

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGIO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Enti locali. Riscossione, ipotesi consorzio Anci-Equititalia

Ai Comuni 30 anni per coprire i buchi da entrate non incassate

Gianni Trovati

MILANO

■ I Comuni avranno fino a 30 anni di tempo per coprire i buchi che si apriranno nel 2015 con la ripulitura dei bilanci dalle entrate non incassate, mentre sulla riscossione prossima ventura si profila un intervento che ritenta la strada del consorzio fra Equitalia e Anci. In fatto di mancati incassi diventa più lenta anche la copertura per il nuovo «fondo crediti», mentre si rivede al rialzo il Patto di stabilità che rimane comunque assai più generoso rispetto a oggi.

Il primo pacchetto di emendamenti del Governo al capitolo enti locali della legge di Stabilità 2015 conferma le anticipazioni della vigilia: fino a sera, poi, si è lavorato all'emendamento per dare la possibilità per i sindaci di non concentrare sulla spesa corrente tutti i tagli chiesti dalla nuova *spending review* (1,2 miliardi, più 300 milioni ereditati da manovre precedenti), rivolgendosi quindi anche agli investimenti. Gli effetti di quest'ultima norma, che l'associazione dei costruttori definisce «un brusco passo indietro perché senza gli investimenti il Paese muore», potrebbero però essere attenuati da altri due correttivi: 1125 milioni statali per pagare gli interessi su nuovi mutui dei Comuni, e la possibilità di stipulare finanziamenti fino a quando gli interessi non raggiungono il 10% delle entrate da tributi, tariffe e trasferimenti (oggi il limite è all'8%), mentre si permette anche di rinegoziare (senza però copertura statale) finanziamenti già ristrutturati, entro un orizzonte temporale di 30 anni. Per aiutare le fusioni spunta l'esenzione quinquennale dal Patto di stabilità ai Comuni che si uniscono. Sempre per aiutare la quadratura dei conti comunali, si allungano al 2015 due norme "temporanee" che permettono di chiedere anticipazioni di tesoreria fino a 5/12

delle entrate accertate nel penultimo anno precedente (il limite ordinario è 3/12) e di utilizzare il 75% degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente. Via libera anche alla copertura statale da settembre delle spese di giustizia (con costi standard).

Sui bilanci, il cuore della manovra è nel dosaggio fra spesa corrente e investimenti. La prima versione puntava tutto sui secondi, tagliando del 70% gli obiettivi del Patto in cambio dell'obbligo per gli enti locali di accantonare nel nuovo «fondo crediti» risorse pari al 50% del tasso di mancate riscossioni degli ultimi cinque anni (per arriva-

EQUILIBRI DI BILANCIO

Mancati incassi, copertura del fondo crediti più lenta. Rivisto al rialzo il Patto di stabilità ma resta inferiore rispetto a oggi

re al 100% in tre anni). Gli emendamenti di ieri riaprono un po' sulla spesa corrente, limano l'obbligo di accantonamento dal 50 al 36% e offrono un maxi-sconto agli enti che già sperimentano la nuova contabilità: nel 2015 avrebbero dovuto congelare il 100% del tasso di mancate riscossioni, mentre con il correttivo si scende al 55%. La stessa percentuale riguarderà tutti gli enti nel 2016, per crescere e arrivare al 100% solo nel 2020. I mancati accantonamenti hanno però un costo per i saldi di finanza pubblica, e per questa ragione l'obiettivo di Patto chiesto ai Comuni nel 2015 sale un po' rispetto al testo originario: per calcolarlo gli enti dovranno applicare un coefficiente dell'8,6% (invece del 7,71%) alla spesa corrente media 2010/12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio Ue

L'Ecofin «cancella» i tagli alla Pac

■ Accogliendo la richiesta avanzata dal Consiglio agricolo Ue a firma del presidente di turno, Maurizio Martina, l'Ecofin ha chiesto alla Commissione di riscrivere il progetto di bilancio comunitario 2015, stralciando così il maxi taglio da 448 milioni a carico degli aiuti agricoli. Nel merito, il costo delle misure anticrisi varate dopo il blocco delle esportazioni verso la Russia, non sarà a carico della riserva di crisi alimentata dai prelievi sugli aiuti diretti agli agricoltori, ma rientrerà nelle risorse ordinarie del budget agricolo. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri finanziari nel quadro delle discussioni sul progetto di bilancio 2015.

Va detto che la decisione dei ministri finanziari è stata anche favorita da alcune novità contabili emerse di recente. In primo luogo, è stata corretta al ribasso (da 344 a 234 milioni) la stima sui costi delle misure varate per fronteggiare le conseguenze del blocco dell'export agricolo Ue verso il mercato russo. Inoltre, l'andamento effettivo delle spese agricole risulta nettamente inferiore al preventivo (lo scostamento supera i 230 milioni). La decisione dell'Ecofin resta, formalmente, congelata visto che non è stato ancora raggiunto l'accordo tra Parlamento e Consiglio sul bilancio 2015. Nei prossimi giorni la Commissione presenterà una nuova proposta, ma non dovrebbero esserci sorprese dopo l'ok dell'Ecofin sul ripristino delle spese agricole.

A.Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Anac ha annunciato il restyling del decreto su pubblicità e trasparenza

Online solo i redditi degli eletti Per gli altri la p.a. autocertificherà il deposito dei dati

DI FRANCESCO CERISANO

Dietrofront sugli obblighi di pubblicità e trasparenza nella p.a. I dati patrimoniali e reddituali dovranno essere pubblicati online solo da chi ricopre cariche elettive. Per gli incarichi non elettivi, invece, potrebbe bastare «un'attestazione da parte dell'ente che la documentazione su redditi e patrimonio è stata depositata». E a quel punto chiunque abbia un interesse giuridicamente tutelato potrebbe chiedere di accedervi. Senza però la necessità di mettere tutto indiscriminatamente online. Perché «le norme su pubblicità e trasparenza realizzano una significativa compressione della privacy e per questo vanno temperate in base al rischio effettivo». Per il dlgs 33/2013, che tanti problemi applicativi sta creando agli enti locali e alla pubblica amministrazione, sembra essere arrivato il momento di «fare il tagliando». Ad annunciarlo è stato **Raffaele Cantone**, presiden-

te dell'Autorità nazionale anti-corruzione, che ha confermato la prossima presentazione di un pacchetto di emendamenti all'interno del disegno di legge delega sulla riforma della p.a. all'esame del senato. Secondo Cantone, il maggiore punto debole della normativa su pubblicità e trasparenza risiede nel fatto che impone adempimenti in maniera indifferenziata, con il rischio di vanificare la ratio stessa della legge che è la prevenzione della corruzione. Proprio qui, secondo il presidente dell'Anac, si deve intervenire.

«È necessaria una graduazione della pubblicità dei dati in relazione alla tipologia di incarichi», ha osservato Cantone parlando all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. «Le regole non possono essere le stesse per il comune di 5 mila

anime e per il grande ente previdenziale. Bisogna capire che la funzione delle norme sulla trasparenza è la prevenzione della corruzione e che obblighi eccessivamente restrittivi finiscono per realizzare l'effetto contrario». Dopo l'auspicio del ministro della funzione pubblica **Maria Anna Madia**, che all'assemblea Anci svoltasi a Milano aveva messo in guardia dal rischio di «un'eccessiva proceduralizzazione degli obblighi di pubblicità», le parole del numero uno dell'Anac sembrano voler marcare una

distanza rispetto all'istituto dell'«accesso civico» che costituisce il vero elemento di novità del dlgs 33, avendo mandato in soffitta il diritto d'accesso disciplinato dalla legge 241/1990 sul procedimento amministrativo.

—© Riproduzione riservata—



Raffaele Cantone

Per i comuni che si fondono niente Patto per 5 anni

Per i comuni istituiti a seguito di fusione dal 2015 le regole del patto di stabilità interno varranno a partire dal quinto anno successivo a quello della loro istituzione. Lo prevede uno degli emendamenti alla legge di stabilità del «pacchetto comun» presentato dal governo in commissione bilancio alla camera. L'esecutivo ha anche messo nero su bianco una serie di misure volte a garantire maggiore spazio di manovra ai primi cittadini nella gestione dei tagli, il cui importo complessivo resta fermo. E ha confermato l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno. In particolare, gli 1,2 miliardi di tagli previsti dalla manovra per i comuni non dovranno essere più limitati esclusivamente alla spesa corrente ma potranno essere estesi alle spese in conto capitale (misura fortemente criticata in serata dal M5S). Inoltre gli oneri di urbanizzazione nel 2015 potranno essere utilizzati anche per la spesa corrente. Il ripiano dei debiti che dovessero emergere dall'operazione di riaccertamento dei residui attivi, a cui i comuni sono chiamati dalla riforma della contabilità in vigore dal 1° gennaio 2015, potrà essere spalmato su 30 anni anziché su 10. Un altro emendamento, inserito nel pacchetto, consente di rinegoziare ulteriormente mutui già rinegoziati per una durata massima di trent'anni dalla data della nuova rinegoziazione (finora potevano rinegoziare solo i comuni che non lo avevano già fatto). Inoltre, dal 1° settembre 2015, gli oneri per le spese giudiziarie, pari a circa 400 milioni di euro l'anno, vengono trasferiti dai comuni allo Stato.

Bonus bebè

Cambiano le condizioni per poter usufruire del bonus bebè. L'assegno di 80 euro potrà essere erogato ai nuclei familiari che non superano un valore dell'indicatore Isee di 25 mila euro. Lo prevede un emendamento del relatore, Mauro Guerra. Nella precedente versione il tetto di reddito complessivo era di 90 mila euro. Il bonus raddoppia per i nuclei che hanno un indicatore Isee inferiore a 7 mila euro. Il bonus vale per i bambini nati o adottati nel 2015 e per i primi tre anni di vita del bambino. In pratica, per effetto della modifica, la copertura resterà identica ma si restringerà la platea complessiva degli aventi diritto raddoppiando le risorse per le fasce povere.

Internazionalizzazione

Via libera della commissione bilancio della camera all'emendamento del governo che prevede lo stanziamento di risorse in favore dell'Ice per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Per la realizzazione del piano straordinario per la promozione del Made in Italy vengono stanziati a favore dell'Ice 130 milioni per il 2015, 50 milioni per il 2016 e 40 per il 2017. Due subemendamenti, anch'essi approvati dalla Bilancio, prevedono che nell'ambito di queste risorse vengano destinati 2,5 milioni per ciascuno anno del triennio 2015-2017 all'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero per incrementare la presenza delle autentiche produzioni italiane a livello internazionale e contrastare il fenomeno del cosiddetto «italian sounding». Un milione di euro l'anno viene invece assegnato al ministero dello Sviluppo economico per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Ammortizzatori

In arrivo 400 milioni di euro in più in due anni (2015 e 2016) per gli ammortizzatori sociali. Lo prevede un emendamento del governo alla manovra 2015. La dotazione per gli ammortizzatori sociali sale quindi a 2,2 miliardi per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e di 2 miliardi dal 2017. Il disegno di legge di Stabilità prevedeva uno stanziamento di 2 miliardi per ciascuno degli anni 2015 e 2016. La copertura viene individuata per 157,4 milioni nel 2015 mediante l'utilizzo di Fondi di parte corrente iscritti negli stati di previsione dei ministeri; per 42,6 milioni nel 2015 e 200 milioni nel 2016 da tagli al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

FIESOLE

Ravoni firma il divorzio da Vaglia Tramonta l'Unione



IL SINDACO Anna Ravoni (foto), in qualità di presidente, ha decretato lo scioglimento dell'Unione comunale Fiesole Vaglia. Il documento avrà decorrenza dal 1° gennaio. L'atto segue le tre delibere, approvate a ottobre nei singoli consigli dell'Unione, che individuano il 31 dicembre come termine ultimo per il perfezionamento del "divorzio". La parola passa adesso al segretario generale dell'Unione che stenderà il bilancio e ridisegnerà l'assegnazione dei beni e del personale ai singoli Comuni. A soli tre anni dalla sua costituzione, cala dunque il sipario sulla gestione associata di alcuni uffici e settori, fortemente voluta dalle passate amministrazioni con lo scopo di avere risparmi gestionali. L'ente di secondo grado non ha invece mai convinto gli attuali sindaco Ravoni e Borchì.

D.G.

Nmém 22 novembre 2015

PATERNO

Raccoglie seimila firme per fermare l'amianto

I CITTADINI di Vaglia hanno raccolto 6.206 firme contro la paventata realizzazione di una discarica di amianto nell'ex Cava Paterno, da anni sommerso da montagne di rifiuti, tutti abusivi e alcuni pericolosi per la salute e per l'ambiente. La proposta di caricare su quel sito anche una discarica di amianto, avanzata nel 2010 dall'ex sindaco di Vaglia Fabio Pieri (Pd) e recepita nel Piano provinciale dei rifiuti, è fermamente combattuta dal nuovo sindaco Leonardo Borghi e dall'assessore all'ambiente Riccardo Impallomeni.

SEGUE A PAGINA XI

PATERNO

Raccoglie 6 mila firme per impedire la discarica di amianto

(dalla prima di cronaca)

Di recente il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza il Piano regionale dei rifiuti, respingendo tutte le osservazioni. Dunque sulla carta la previsione della discarica di amianto a Paterno non è stata cancellata. Però con la nuova legge sarà la Regione a decidere e l'assessore all'ambiente Maria Rita Bramerini assicura che l'amianto a Paterno non ci andrà. Intanto il Comune di Vaglia ha preparato un piano per la messa in sicurezza del sito, visto che i due contitolari della ex cava, l'imprenditore Lanciotto Ottaviani che l'ha riempita all'inverosimile di rifiuti, e la società pubblica-privata Produrre Pulito, controllata da coop rosse, che vorrebbe farci la discarica, hanno resistito all'ordine di bonifica ricorrendo al Tar e al presidente della Repubblica. Il Comune prevede una spesa di 150 mila euro e ha chiamato quattro ditte specializzate, tutte di fuori provincia, perché presentino le rispettive offerte. La Regione dovrebbe coprire le spese, salvo poi rivalersi sulla proprietà. Come per miracolo, ieri si sono presentati in Comune i responsabili della Med Link, la ditta da cui provengono le centinaia di big bags pieni di polverino 500 Mesh carico di metalli pesanti, che si sono offerti di portarli via, e Lanciotto Ottaviani, che si è dichiarato disposto a fiberare il capannone colmo fino all'orlo di fanghi di conceria e altri rifiuti.

Repubblica Firenze 22 novembre 2015

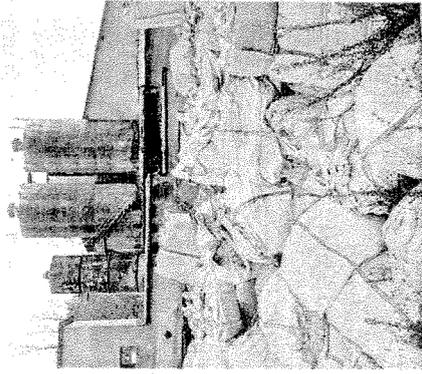
STRADA di San Cresci chiusa, per lavori di manutenzione, che il comune di Borgo San Lorenzo ha previsto per il 24 e 25 novembre: il divieto di transito dall'intersezione con la SP 41 fino al confine con Vicchio sarà dalle 8,15 alle 17,30. Accesso consentito a residenti e mezzi di soccorso.

VAGLIA INCONTRO COL SINDACO. PALLA ALLA PROCURA

Paterno, l'offerta delle ditte «Ripuliremo noi la cava»

di NICOLA DI RENZONE

SARANNO i privati a mettere in sicurezza e bonificare la ex cava di Paterno? Il sito nel quale loro stessi hanno accumulato scarti e rifiuti industriali? Potrebbe essere un vero colpo di scena quello che si è delineato nella giornata di ieri a Vaglia. I consulenti della Industriale e commerciale Vaglia (proprietaria della cava) e della Gma (proprietaria della Med Link di Aulla), ossia dei due soggetti indagati per lo stoccaggio abusivi di rifiuti industriali, si sono presentati in comune verso mezzogiorno; hanno chiesto di parlare con il sindaco e a lui hanno prospettato un piano per la rimozione dei sacconi e delle montagne di rifiuti accumulati nel capannone. «Mi hanno informato - spiega il primo cittadino, Leonardo Borchini - questa mattina (ieri per chi legge) della loro volontà di rimuovere e smaltire i rifiuti; come hanno già fatto nel sito di Aulla per ottenere il dissequestro e iniziare la lavorazio-



I rifiuti nella cava

ne. Ora - spiega - dovranno sottoporre il loro progetto al vaglio della Procura e chiedere il dissequestro dell'area. Se sarà loro accordato il permesso sostengono di poter portare via tutto prima di Natale.

Certo, lo diciamo con chiarezza ai lettori, bisogna vedere quanto di queste intenzioni sia effettivamente realizzabile, soprattutto in tem-

pi così stretti. E si instaura anche un dubbio; cui dà voce Francesca Chimeri, ex presidente del Comitato Ambientale Vaglia: ossia che questo improvviso interessamento sia connesso al progetto, non esplicitamente escluso dal piano regionale dei rifiuti, di realizzare in loco una discarica di amianto.

Che sia un modo, insomma, per non lasciare l'area alla competenza del Comune (contrario all'ipotesi). Quello che è certo, comunque, è che i rifiuti e i detriti accumulati a Paterno, hanno destato in questi mesi un forte allarme tra la popolazione. Sia per l'eventuale inquinamento delle acque (per i pozzi della zona ma anche per i torrenti Carzola e Carza) sia per le polveri che nelle giornate di vento si alzano dalla 'cava maledetta'. Tanto che è stata condotta anche dalla Asl un'indagine epidemiologica su 206 persone, basata sui decessi ed i ricoveri per tumore. Ricerca che ha dato risultati moderatamente tranquillizzanti. Che non sono però riusciti a fugare i ricordi di tante storie tristi.

BORGO

Lions e Rotary fanno il pieno: raccolti 12 litri di sangue

UNA "sfida all'ultimo sangue" per Lions e Rotary Club Mugello, per la prima volta uniti, insieme a Rotaract e Leo Club Mugello, in un'iniziativa davvero importante. I quattro sodalizi si sono ritrovati all'ospedale di Borgo San Lorenzo, per donare sangue, e alla fine della mattinata sono stati ben ventotto i donatori, accolti dal responsabile del Centro, dottor Vocioni, con oltre 12 litri di sangue raccolti. Tra i donatori, anche il presidente di Confindustria Firenze Simone Bettini, socio del Lions Club Mugello.

"Probabilmente - dicono Paolo Caramalli, Presidente del Lions, e Monica Manfredini, Presidente Rotary - abbiamo portato un po' di Sangue, e ce ne scusiamo. Ma siamo davvero contenti per essere riusciti a realizzare un service così importante".

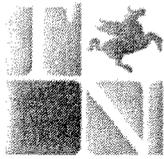
P.G.

BARBERINO

Caso Ristorart «Nessuna segnalazione dalle mense»

CASO Ristorart, il Comune di Barberino rassicura le famiglie: «Nessuna segnalazione nelle nostre mense». La comunicazione arriva dopo che in una scuola di Prato, servita da Ristorart, sono stati trovati insetti in un primo piatto.

«Rassicuriamo i cittadini che nessun problema analogo e nessuna segnalazione ha interessato le nostre mense e, soprattutto, non esiste nessun rischio per la salute dei nostri bambini. L'attenzione sull'argomento è altissima e sarà pretesa assoluta chiarezza su quanto accaduto. Apprese le odierne notizie di stampa, il Sindaco Mongatti e l'Assessore all'Istruzione Marinucci, in accordo col Dirigente Scolastico, hanno visitato i plessi scolastici per parlare di persona col personale docente al fine di avere ulteriori rassicurazioni sulla situazione».



Venerdì 21 novembre 2014

Selvicoltura, Salvadori: "Il bosco è una risorsa strategica per il futuro, non un monumento"

FIRENZE – "Il bosco non può essere considerato come un bene monumentale, che ha una valenza soltanto paesaggistica e ambientale. Occorre invece diffondere sempre di più la cultura e la coltura del nostro patrimonio forestale." Questa la convinzione dell'assessore regionale all'agricoltura e foreste, Gianni Salvadori, che è stata ribadita oggi in occasione della conferenza stampa di presentazione del II congresso internazionale di Selvicoltura che si terrà a Firenze dal 26 al 29 novembre.

"Questo è l'obiettivo – ha spiegato Salvadori - cui dobbiamo puntare per diffondere soprattutto tra le nuove generazioni l'idea che il bene foresta, se opportunamente gestito, attraverso una gestione forestale sostenibile, è in grado di produrre reddito, occupazione, tutela ambientale e soprattutto stabilità idrogeologica. In questo senso occorre che tutti i soggetti coinvolti svolgano appieno il proprio ruolo e le diverse componenti del mondo forestale guardino al bene 'foresta' in un'ottica di visione integrata del bosco come bene in grado di assolvere a molteplici funzioni."

"Il Governo regionale – ha sottolineato Salvadori - crede molto alle potenzialità del settore forestale per lo sviluppo economico sostenibile. Il bosco 'multifunzionale' interessando gran parte del territorio collinare e montano (la Toscana ha un patrimonio di oltre 1 milione e 100 mila ettari, con un coefficiente di boscosità superiore al 50%) assume una funzione di prim'ordine per la tutela idrogeologica, per il paesaggio e l'attrattività turistica, per la qualità dell'aria."

"Per questo – ha proseguito – questo congresso si colloca tra gli eventi che la Toscana sta organizzando in preparazione di Expo 2015. I temi del congresso infatti anticipano argomenti che saranno trattati a Expo, come il dissesto idrogeologico, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, ed è evidente che la gestione forestale sostenibile rappresenta lo strumento attraverso il quale è possibile unire l'uso delle risorse forestali con la difesa del territorio."

L'assessore ha ricordato in proposito che la nuova programmazione Ue (Horizon 2020 e Psr 2014-2020) offre ampi spazi in questo senso, soprattutto per la ricerca e l'innovazione, e ha ribadito che la Rete Eriaff (Rete Europea per l'Innovazione in Agricoltura e Forestazione che a oggi raccoglie 50 regioni europee) promossa dalla Regione Toscana fin dal 2012 rappresenta in questo contesto un ottimo supporto per il mondo accademico. Infine Salvadori ha ricordato l'impegno della Toscana, che fa parte del gruppo di lavoro costituito a livello nazionale dal Ministero dell'agricoltura e foreste, per la rivisitazione del D.Lgs 227/0, la legge di orientamento per il settore forestale, e per un piano relativo alla filiera foresta legno.

REGIONE PRONTO IL PIANO ESUBERI, I NUMERI DELLA GIUNTA

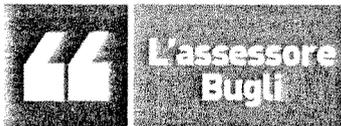
Tagli ai vertici, un solo superdirettore

di FIRENZE

IL PIANO degli esuberanti è pronto, almeno per quel che riguarda la giunta regionale e le agenzie. 220 dipendenti e 34 dirigenti lasceranno il posto nel biennio 2015-2016, assieme a un altro centinaio delle varie agenzie (soprattutto l'Arpat) e non saranno rimpiazzati, almeno per due anni. Per quel che riguarda il consiglio, la situazione è ingarbugliata: difficile prendere decisioni alla vigilia delle elezioni, nonostante che solo un terzo degli attuali consiglieri nutra fondate speranze di rimettere piedi nella nuova assemblea. Sul capitolo sanità, invece, quello più corposo per numeri di pensionamenti e di tagli (diverse migliaia su 52 mila dipendenti), bisognerà solo aspettare il progetto di riorganizzazione delle aziende sanitarie. Le linee guida saranno approvate come correlato alla legge finanziaria, quindi

dovrebbero andare in aula prima delle vacanze di Natale. Nonostante i «rumors», la giunta resta sulle posizioni indicate dal presidente Rossi: dalle 16 attuali aziende sanitarie e ospedaliero-universitarie, si passerà a tre aziende di area vasta, più il Meyer. Sospesa l'idea di fondere le aziende di Careggi, Santa Maria delle Scotte a Siena e Cisanello di Pisa. L'assessore al personale Vittorio Bugli ha inserito nel piano di intenti sul quale la giunta accenderà il disco verde, anche la ristrutturazione della macchina regionale. Degli 8 direttori generali ne resterà solo uno, spariranno le 14 aree di coordinamento, sostituite dalle direzioni di competenza e degli assessorati. Infine di 104 settori di intervento, ne resteranno 70. La differenza sono i 34 dirigenti che andranno in pensione.

P.D.B.



Oltre ai direttori generali saranno tagliati settori e aree di coordinamento. La dieta partirà a gennaio.



11 settembre 2014

Arrivano i difensori digitali dei cittadini

Sono stati nominati ieri presente Matteo Renzi i primi 100 «Digital Champion». Difensori digitali che affiancheranno la pubblica amministrazione in ogni comune italiano per difendere i cittadini sui temi del digitale, dalla banda larga al wifi. Partner fondatore Telecom Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono concessionari dei beni affidati

I consorzi pagano l'Imu

DI SERGIO TROVATO

I consorzi di bonifica sono concessionari dei beni demaniali che vengono loro affidati e non meri detentori. Quindi, sono tenuti al pagamento sia dell'Ici sia dell'Imu. E non possono fruire dell'esenzione dalle imposte comunali nonostante esercitino una funzione pubblica di rilevanza costituzionale. E quanto ha affermato la Corte di cassazione con la sentenza 22647 del 24 ottobre 2014.

Per la Cassazione, la relazione tra il consorzio e i beni «non può essere relegata nell'alveo della detenzione». Del resto, i contributi alle spese di esecuzione e manutenzione delle opere pubbliche sono considerati oneri reali sui fondi dei contribuenti. Il consorzio, invece, assume la qualifica di concessionario di aree demaniali, tenuto al pagamento dell'Ici e dell'Imu in base a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo 504/1992. I giudici di legittimità chiariscono inoltre che non può essere riconosciuta l'esenzione perché l'articolo 7 dello stesso decreto non contempla i consorzi tra i beneficiari dell'agevolazione, ancorché la bonifica del territorio sia «confacente a una

funzione pubblica di rilevanza costituzionale». La norma, infatti, riconosce l'esenzione solo per gli immobili posseduti dallo stato e dagli altri enti pubblici che sono espressamente elencati, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. L'esenzione Ici per gli immobili posseduti dagli enti pubblici territoriali (regioni, province) è condizionata dalla destinazione effettiva che a questi viene data. Non è sufficiente la volontà di destinare l'immobile a finalità istituzionali: l'ente pubblico deve fornire la prova che abbia questa destinazione esclusiva.

Va ricordato che con l'introduzione dell'Imu è stato ristretto l'ambito delle esenzioni. Non possono più fruire dell'agevolazione fiscale gli immobili posseduti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. E non è stata riproposta l'esenzione neppure per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili recuperati per essere destinati a attività assistenziali. In effetti l'articolo 9, comma 8, della disciplina sul federalismo fiscale municipale (decreto legislativo 23/2011) non richiama integralmente l'articolo 7 che elenca le tipologie di immobili esenti dal pagamento dell'Ici.

Incontro Nardella-Delrio

Città metropolitana, nello Sblocca Italia cinque milioni contro i disastri

Con il decreto Sblocca Italia, le Città metropolitane incasseranno dal governo una prima tranche di 100 milioni del piano nazionale sulla prevenzione strutturale. È questo l'obiettivo raggiunto ieri dal sindaco di Firenze Dario Nardella, che ieri ha incontrato a Roma il sottosegretario Delrio in veste di responsabile nazionale Anci per le Città metropolitane. «Da ora è più chiaro chi fa che cosa: le Regioni avranno il compito di selezionare e monitorare con le autorità di bacino i progetti che salvaguardano dai disastri», dice Nardella. Per la prevenzione del rischio idrogeologico, all'area fiorentina dovrebbero toccare circa 5 milioni per potenziare la diga di Levane e costruire le quattro vasche di espansione che mancano lungo l'Arno.

Comunicato stampa 24/11/2017

MUGNAI: «MEGLIO TARDI CHE MAI»

La Regione assisterà i fuoriusciti del Forteto

LA REGIONE lancerà un bando entro l'anno per un servizio di presa in carico, assistenza psicologica e sostegno a coloro che escono dall'esperienza del Forteto, la comunità di recupero di Vicchio il cui fondatore Rodolfo Fiesoli è accusato di violenza sessuale e maltrattamenti. Nei suoi confronti, e per altre 22 persone tutte accusate di maltrattamenti a minori, è in corso il processo. Ad annunciare l'iniziativa è stata ieri la vicepresidente della Regione, Stefania Saccardi, a margine della prima conferenza regionale sull'infanzia e l'adolescenza. «Stanno anche in questo - ha detto - le politiche di tutela e di intervento di un ente pubblico come la Regione. Faremo un bando per affidare un servizio di presa in carico, di offerta di una serie di opportunità di assistenza psicologica e anche di tutoraggio, per consentire le persone a rientrare nel mondo di tutti, al di fuori della comunità». Ciò per-

metterà a queste persone di «trovare un lavoro, per ricostruirsi una vita, una famiglia, aldilà del percorso che sta facendo la magistratura. Noi crediamo che sia nostro dovere lavorare anzitutto sulle politiche sociali per offrire un'opportunità alle persone di uscire da quell'esperienza devastante».

AMARO il commento di Stefano Mugnai, il consigliere regionale di Forza Italia che ha presieduto la commissione di inchiesta del Consiglio toscano sulla vicenda Forteto: «Era il maggio 2013 quando, insieme a tutti gli ex componenti della commissione d'inchiesta, lanciammo un appello alle istituzioni, Regione in testa, affinché mettessero in campo azioni di sostegno a quanti uscivano da quella realtà. È passato un po' di tempo, fra un po' inizia la campagna elettorale, ma va bene lo stesso, meglio tardi che mai».

Mugnai 21 novembre 2015

L'ASSISTENZA

Vittime Forteto un sostegno dalla Regione



ENTRO l'anno la Regione lancerà un bando per «un servizio di presa in carico, assistenza psicologica e sostegno alle persone che vengono fuori dalla terribile esperienza del Forteto». Lo ha annunciato la vicepresidente della Giunta Stefania Saccardi. La ringrazia Sergio Pietracito, presidente della Associazione vittime del Forteto. Stefano Mugnai, consigliere regionale di Forza Italia e già presidente della commissione di indagine sul Forteto, commenta: «Meglio tardi che mai, finalmente accolto il nostro appello del 2013». «Spero che l'aiuto sia non solo psicologico ma anche economico», dichiara Giovanni Donzelli (Fdi).

Repubblica Firenze 21 novembre 2015

Forteto, a chi va via aiuti dalla Regione

Svolta Saccardi: per le vittime (e non solo) assistenza, alloggio, corsi di formazione professionale

Una mano tesa alle vittime del Forteto, ma anche un incentivo a chi vuole lasciare la comunità, «un'opportunità per uscire da quell'esperienza devastante». L'annuncio, che segna un punto di svolta nei rapporti tra le istituzioni e la comunità di Vicchio, arriva dalla vice presidente della Regione, Stefania Saccardi. «Entro la fine di quest'anno — spiega — pubblicheremo un bando per affidare il nuovo servizio destinato alle vittime del Forteto. Il servizio permetterà di attivare un'assistenza di tipo psicologico e anche una sorta di tutoraggio per favorire il rientro di queste persone nel mondo "di tutti", al di fuori della comunità in cui hanno vissuto, per ritrovare un lavoro, aiutandole quindi a tutto tondo a ricostruirsi una vita». Per la «fase uno» di questo progetto, che dovrebbe riguardare una decina di ragazzi secondo Saccardi, sono già pronti 100 mila euro. Per chi è fuggito dalla comunità, l'aiuto della Regione arriverà con l'assistenza psicologica «per superare gli effetti del lungo plagio», ma anche attraverso posti letto e corsi di formazione professionale. «Un servizio interamente dedicato a loro», alle «vittime», per le quali si apre l'opportunità di «trovare un lavoro, di ricostruirsi una vita, una famiglia, al di là del percorso che farà e sta facendo la magistratura». È attualmente in corso al tribunale di Firenze il processo che vede imputati 23 membri della comunità, fra cui il «profeta» Rodolfo Fiesoli, accusati a vario titolo di violenze e maltrattamenti. Ma la novità ancora più importante è che Saccardi intende dare una possibilità a chi è ancora dentro la

comunità e non ha avuto il coraggio di andarsene: «Una rete di protezione sociale è disponibile anche per loro», dice la vice presidente della Toscana, che rompe definitivamente con quel clima di silenzi e di sospette coperture istituzionali che ha circondato per decenni il Forteto. Anche se durante l'ultimo assestamento di bilancio, il Consiglio regionale aveva respinto un emendamento di Giovanni Donzelli (Fdi), che puntava a dare un aiuto economico alle vittime del Forteto. L'attuale iniziativa della Regione è nata dopo un incontro che si è tenuto il 2 settembre a Palazzo Sacrafi Strozzi tra Stefania Saccardi e i rappresentanti dell'associazione delle vittime del Forteto. La vicepresidente, che ha anche delegato al Welfare, ha deciso di farsi carico del problema. E di fare mea culpa: «La Toscana — ha detto — vanta grandi esperienze in ambito di accoglienza, educazione e opportunità rivolte a bambini e ai ragazzi, e in particolare il livello delle comunità che si occupano dei minori è altissimo. Ma se, pur in questo contesto generale, una comunità si comporta male, nostro compito è di intervenire». «Un gesto che dismette l'aggettivo "presunte" dinanzi alla parola vittime», esulta il consigliere regionale del Pdl, Stefano Mugnai, che, un anno e mezzo fa, era il maggio 2013, assieme agli altri membri della commissione d'inchiesta sul Forteto, aveva lanciato un appello alle istituzioni perché aiutassero quei ragazzi rimasti soli, senza un lavoro e senza alcuna protezione.

G.G.

La comunità

di Giulio Gori

La comunità ragnatela (e chi esce resta solo)

Chi aspetta, chi fugge e torna, chi ce l'ha fatta

70

Le persone che vivono nella comunità o che la frequentano

15

Gli under 30 fuggiti dal Forteto. Nessuno di loro ha un lavoro

3

I giovanissimi usciti dalla comunità che non hanno un tetto e sono ospiti di amici

Il Forteto è un universo complesso. Molti, tra chi ha denunciato abusi e chi ha detto basta alla cappa che li isolava dal mondo esterno, se ne sono andati. Ma molti di più sono quelli rimasti nella comunità in cui ancora si venera Rodolfo Fiesoli, il «profeta» costretto all'esilio a Pelago.

Ci sono ragazzi che, dal 2007 in poi, da quando sono cominciate le contestazioni a Fiesoli e ai suoi fedelissimi, dal Forteto se ne sono andati. Senza un lavoro né un futuro. Di quelli sotto i trent'anni, una quindicina, nessuno ha un'occupazione vera. Tre giovani, sotto i venticinque, non hanno neanche un tetto, e hanno un letto in cui dormire solo grazie a qualcuno che li ospita tra mille sacrifici. Ma ce ne sono anche, tutti sopra i trenta, che pur essendo fuggiti dalla comunità lavorano ancora nella cooperativa del Forteto. Sono meno di venti:

«Qualcuno di loro, se avesse l'opportunità di un altro lavoro, verrebbe via anche stasera. Di corsa», racconta Sergio Pietracito, presidente dell'associazione delle vittime. Si contano sulle dita di una mano quelli che sono stati capaci di rifarsi una vita fuori dalla cooperativa. Uno dei primi, nel 1990, fu proprio Pietracito: lui è un esempio per molti, una vita se l'è rifatta, con un'azienda agricola fùtta sua.

Attorno alla comunità, invece, ruota ancora una settantina di persone: di minori ci sono i figli naturali, nati solo negli ultimi anni. Di minori in affido,

invece, non ce ne sono più: un gruppetto di fedelissimi, per non rischiare di vedersi portare via i sei rimasti, ha deciso di andare a vivere fuori dalla comunità, pur continuando a orbitare attorno alla «Villa» fra Vicchio e Dicomano. Qui, in pochi sembrano pronti a prendere le valigie in mano. C'è chi, per disperazione, senza casa e senza lavoro, è tornato al Forteto da pochi mesi. E anche tra altri giovani, qualche malumore si avverte.

Tra i più grandi, invece, è più difficile avvertire segni di cedimento, anche se una volta una delle imputate al processo contro il Forteto confessò che se avesse potuto se ne sarebbe andata. Ma sono eccezioni: «Più che di un altro lavoro — spiega Pietracito — a tanti servirebbe una assistenza psicologica, dopo anni di lavaggio del cervello».

L'associazione

«Là dentro c'è chi se ne andrebbe di corsa se avesse un impiego vero»

Giulio Gori 21 settembre 2015

Il poeta maturo errabondo e tormentato

Un secolo fa fu ucraino i "Canti Orfici", capolavoro di Dino Campana che sarà celebrato fino al 18 dicembre

di **Gabriele Rizza**

Una vita per un libro. Un libro di poesia. Si sintetizza in questo binomio la vita di Dino Campana, poeta fra i massimi del Novecento, voce unica nel vocio di un secolo percorso da rabbiose spinte d'avanguardia e irrisolti ritorni all'ordine, che giusto cento anni diede alle stampe il "suo" libro, l'unico, quei "Canti orfici", dall'odissea creativa e editoriale, versi persi e ritrovati, usciti per i tipi dello stampatore Ravagli di Marradi.

Un libriccino "incunabolo della poesia italiana del '900" come ebbe a dire Mario Luzi, in quel furioso e straziante impasto verbale, impetuoso, mende e irrazionalmente melodico, una fonte che supera il significato stesso delle parole per farsi epifania cantabile, come rivelarono le "letture" di Carmelo Bene degli anni '80, si condensa l'esistenza tutta, errabonda e tormentata, del "poeta maturo" che sfata i luoghi comuni e le mezzoghe, prima di essere ricoverato nel 1918 nel manicomio di Castel-pulci dove morirà nel 1932.

Preceduto in ottobre da una settimana organizzata a Parigi dalla Sorbona insieme all'Istituto italiano di cultura e una settimana fa dal recital di Claudio Morganti al Teatro delle Ar- ti di Lastra a Signa, finito in un dvd che accompagna la riproduzione anastatica dei "Canti" con un saggio di Gabriel Cacho Millet, ideato da Dino Castrovilli, si dipana fino al 31 dicembre, fra teatro, mostre, mi- se en espace, incontri, film, laboratori, un ricco calendario di appuntamenti raccolti nel titolo "Canti Orfici: un libro fra due secoli", promosso dalla Regione e dai Comuni campaniani, insieme al Teatro Studio



Dino Campana in una foto scattata durante gli anni giovanili

Sulle tracce di Campana da Marradi a Firenze

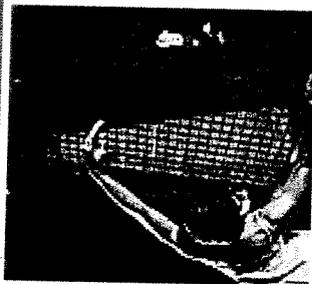
Anche Zavoli per i 100 anni dei Canti Orfici

Da Marradi a Firenze, a Lastra a Signa e poi Scandicci, con l'ospedale psichiatrico di Castelpulci: su iniziativa della Regione i comuni teatro del passaggio di Dino Campana, si uniscono per ricordare il centenario dalla pubblicazione del suo *Libro unico*, la raccolta poetica dei *Canti Orfici*, con Sergio Zavoli, Alberto Asor Rosa, Marco Vichi e altri protagonisti della cultura in un programma di mosse, incontri e spettacoli per ricordare il poeta toscano.

«Rispondendo in questo modo — ha commentato Sara Nocentini, assessore regionale alla cultura — alla sollecitazione dei territori che

l'hanno visto protagonista». La biblioteca Marucelliana che conserva l'autentico

manoscritto de *Il più lungo giorno* ospita la mostra che sarà inaugurata da Sergio Zavoli il 27 novembre. Mentre alla libreria Gonnelli il 5 dicembre sarà presentato *L'avventura dei Canti Orfici. Un libro fra storia e mito* (Edizioni Gonnelli), racconto inedito di Marco Vichi. Il Gabinetto Vieusseux propone la mostra *Per ricordare Dino Campana: una vetrina di carte e libri* dal 27 novembre al 31 dicembre. La compagnia Krypton fino alla fine dell'anno cura eventi tra Firenze, Badia a Settimo, Villa Castelpulci e



Lastra a Signa. In prima nazionale al Teatro Studio di Scandicci lo spettacolo *Canti Orfici* (dal 13 al 18 dicembre) per la regia di Giancarlo Cauteruccio. Proprio oggi inizia l'omaggio cinematografico alla biblioteca delle Oblate. Infine Asor Rosa interverrà con la lectio *Sapienza e follia in Dino Campana. Un caso estremo di incomprensione da parte del sistema letterario alla Marucelliana* il 18 dicembre.

E.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Tronkita 21 novembre 2015

Times 21 novembre 2015

I chiarimenti delle Finanze. Il dipartimento interviene sul tentativo dei Comuni di assoggettare alla Tari spazi per i quali le aziende pagano già per lo smaltimento

Niente Tari per i magazzini delle imprese

Gianni Trovati

■ I Comuni non possono applicare la Tari ai magazzini e alle aree che sono «funzionalmente ed esclusivamente collegate all'attività produttiva» e, più in generale, nei loro regolamenti, possono solo ampliare i criteri di esclusione di spazi aziendali dalla tassazione, mentre non possono proporre criteri che finiscono per ridurre le aree escluse dal tributo.

A dirlo è il dipartimento Finanze, che risponde in questo modo a una richiesta di chiarimenti presentata da un'azienda bergamasca. La risposta ministeriale è stata prontamente inoltrata da Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia alle centinaia di Comuni delle due Province, dove appare destinata a rimettere in discussione parecchi regolamenti locali sulla Tari. Ma il problema, ovviamente, è nazionale, e nasce dalla estrema variabilità delle decisioni comunali su un tema, quello dei confini della Tari nelle aree produttive, regolato da

delle aree «produttive di rifiuti speciali in via continuativa o prevalente» ed è proprio questo criterio a scatenare continue battaglie interpretative fra aziende e amministrazioni locali.

Il documento con le istruzioni del dipartimento Finanze interviene a risolvere uno di questi casi ma detta indicazioni chiare e destinate ad avere effetti su moltissime situazioni locali. L'azienda in questione si era vista infatti chiedere la Tari sull'intera area dell'impianto, con l'unica eccezione di quella destinata ai macchinari. Il ministero non si limita a bocciare questa linea ma fissa un principio che esclude dal tributo tutte le aree

«asservite» al ciclo produttivo, nelle quali si generano in via continuativa e prevalente rifiuti speciali. Niente Tari, quindi, nei «magazzini intermedi di produzione», ma nemmeno in quelli utilizzati per «lo stoccaggio di prodotti finiti», e nemmeno nelle aree scoperte che hanno le stesse caratteristiche. Questo, spiega il ministero, è il punto di partenza, dopo di che il regolamento comunale può solo «individuare ulteriori aree escluse dall'assimilazione, e quindi dalla tassazione». Secondo il ministero, solo in questo modo si evitano «ingiustificate duplicazioni di costi» (lo smaltimento autonomo di rifiuti speciali viene

ovviamente pagato dalle imprese, che quindi in questi casi non utilizzano il servizio comunale), che rischiano di sfociare in un «inutile e defatigante contenzioso». Ma non è finita qui.

Proprio il contenzioso sul passato porta a considerare i limiti di applicazione della Tarsu, e anche su questo versante le istruzioni del dipartimento Finanze conducono agli stessi risultati. Richiamando una «cospicua e non sempre univoca giurisprudenza della Corte di cassazione» le Finanze ribadiscono l'intassabilità ai fini Tarsu delle superfici dei magazzini anche se non esiste «un collegamento funzionale con le aree di produzione industriale», purché naturalmente non si producano in quei magazzini rifiuti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIMITI

I municipi possono solo ampliare i criteri di esclusione. Esclusa l'applicazione anche per le aree collegate all'attività produttiva

norme controverse è oggetto di un braccio di ferro ricorrente fra imprese da un lato e aziende di igiene urbana ed enti locali dall'altro.

Il principio generale vieta di applicare la Tari alle aree che producono rifiuti speciali, che le imprese devono smaltire in proprio certificando poi di aver provveduto. La sua applicazione, però, è complicata dalla possibilità che i Comuni hanno di «assimilare» alcuni rifiuti speciali a quelli urbani, portandoli quindi nel raggio di applicazione del tributo. Per la legge (comma 649 dell'ultima legge di stabilità, la 147/2013), questa assimilazione si deve fermare all'esterno

OGGI alle 16.30 alla Biblioteca Comunale di Dicomano è il momento di "Lecture ad alta voce di fiabe della tradizione", a cura dell'Associazione Peter Pan e del gruppo di lettura della biblioteca. L'iniziativa è per bambini dai 5 ai 6 anni.

SCARPERIA

Il Museo
dei ferri taglienti
è 'accreditato'

IL MUSEO dei ferri taglienti di Scarperia ha ottenuto l'accreditamento della Regione. Quello conseguito dalla struttura museale dedicata a coltelli e affini è il secondo riconoscimento di questa natura per il Mugello: l'anno scorso, infatti, fu la volta del Museo Chini di Borgo San Lorenzo. Essere accreditati a livello regionale, per un museo, significa possedere tutta una serie di requisiti: dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'essere dotati di una direzione scientifica. E poi la creazione di percorsi agevolati per bambini, famiglie, diversamente abili, l'orario di apertura. Tutti requisiti che hanno un'unica obiettivo: permettere la massima fruibilità del bene. Fra l'altro la struttura di Scarperia è quella che, all'interno del sistema museale territoriale, ha il maggior numero di visitatori annui (una media di 6.000). Aver raggiunto questo importante risultato permetterà al Museo dei ferri taglienti anche di partecipare a bandi riservati a strutture analoghe per il reperimento di fondi extra Piano Integrato della Cultura.

Riccardo Benvenuti

«Il latte del Mugello non si tocca»

L'incontro tra i sindaci dell'Unione e le aziende zootecniche

di PAOLO GUIDOTTI

I COMUNI del Mugello lo dicono chiaro, anche a Regione e Comune di Firenze: «Il latte del Mugello non si tocca». E i sindaci della zona - c'erano il presidente dell'Unione dei Comuni Mugello Federico Ignesti, i sindaci di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni, di Firenzuola Claudio Scarpelli, di Barberino Giampiero Mongatti, di Dicomano Stefano Passiatore e il vicesindaco di Scarperia e San Piero Francesco Bacci - hanno voluto incontrare i rappresentanti delle ventinove aziende zootecniche della zona, sempre più preoccupati per l'intenzione manifestata dal Comune di Firenze e dalla Regione di vendere le quote della Centrale del Latte. Mettendo in discussione, con la cessione a qualche grande gruppo italiana, la continuazione della produzione locale, forte di 15 milioni di litri di latte all'anno, che sono il cuore dei migliori prodotti della Mukki.

«Quello che viene prodotto dal Mugello e conferito alla Mukki è un latte di altissima qualità, un prodotto 'diverso' rispetto ad altri - sottolinea il presidente dell'Unione dei Comuni Federico Ignesti -, che deriva, come ha affermato di recente lo stesso il presidente della Centrale del latte Marchionni, da una filiera produttiva più costosa rispetto ad altre perché di qualità superiore e dove i soldi

restano nel territorio'. La nostra filiera è una garanzia di sicurezza alimentare per il consumatore ed è per il territorio un valore, certamente economico, ma anche sociale e ambientale, con allevatori che producono, danno lavoro, investono in ammodernamento delle stalle, delle stesse produzioni e in innovazione, e non ultimo, sono un

presidio per un territorio vasto come il Mugello che per estensione è pari alla provincia di Massa Carrara».

IGNESTI chiama in causa la nuova città metropolitana: «Noi siamo al fianco dei nostri allevatori, per sostenere le istanze del territorio. E anche la città metropolitana

deve occuparsene: «La filiera del Mugello, i nostri allevatori, e aggunderi anche i consumatori, vanno tutelati e salvaguardati. Perché l'attività zootecnica non è come una qualsiasi altra attività produttiva: la nostra filiera del latte è un asset strategico, per fattori economici ma soprattutto per il valore sociale».

IL CASO DOPO OLTRE UN SECOLO DI ATTIVITÀ

U.S. Vicchio, la storia è finita

Domenica sarà l'ultima partita

«LA COSA più difficile sarà spiegarlo ai ragazzi, ma la storia della società Unione Sportiva Vicchio finisce qui dopo oltre cento anni». E' impotente e amareggiato il nuovo presidente della società mugellana, Paolo Castagnoli (che ha preso il posto di Giuliano Del Rio), mentre annuncia che quelle di domenica saranno le ultime partite per i ragazzi che militano nei campionati di prima categoria, Juniores e Allievi '99-2000. L'annuncio choc arriva al termine di mesi di tensioni tra la U.S. Vicchio e la nuova A.S.D. Sandro Vignini (che ha vinto il bando per la gestione degli impianti). Con la prima che lamentava di non avere più entrate e la seconda che, pur avendo abbassato i canoni di affitto, chiedeva, per sanare le pendenze, alla U.S. Vicchio una gestione volontaristica. Castagnoli aveva provato a trovare un accordo con la Sandro Vignini, raggiunto e firmato nelle scorse settimane. Secondo il quale l'U.S. Vicchio avrebbe dovuto versare 1200 euro per saldare il debito arretrato e un totale di 5mila euro per l'intera stagione (cifra notevolmente ri-

dotta rispetto ai 9mila euro chiesti inizialmente). Ma come avrebbe trovato questi soldi la società che non ha neanche più uno sponsor? «Destinando - così prevedeva l'accordo - tutti gli incassi delle future partite e le iscrizioni degli Allievi. Ed impegnandosi a non pagare i giocatori della prima squadra. Purtroppo - conclude Castagnoli - a queste condizioni non si va nessuna parte. Se non possiamo pagare né giocatori né preparatori atletici non possiamo pensare di ottenere risultati e attrarre risorse». Una piccola fonte di incassi, per la verità, era stata lasciata alla U.S. Vicchio: ossia gli incassi del bar del campo Simone Margheri ma, a quanto pare, non era abbastanza. Amareggiato si dice anche il presidente della società concorrente, la Sandro Vignini: «Abbiamo provato - spiega Cesare Grati - ad andare loro incontro; soprattutto per far continuare a giocare i ragazzi del '99-2000. Mi spiace molto per loro, che restano senza una squadra». E così il fischio di domenica prossima sarà l'ultimo.

Nicola Di Renzone

Un'idea 21 novembre 2014

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1157 del 20/11/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sanità: centrali 118 e infermieri, Marroni in Commissione

Comunicazione dell'assessore su ruolo e competenze degli infermieri nel settore dell'emergenza-urgenza

“Dopo aver ricevuto in audizione la Federazione nazionale collegi infermieri della Regione Toscana (Ipasvi), in merito alla delibera della Giunta regionale, la 544 del 30 giugno 2014, sulle centrali del 118 in Toscana e sul ruolo del personale infermieristico, oggi abbiamo la comunicazione dell'assessore Luigi Marroni, che riferisce in commissione”. Con queste parole il vicepresidente della commissione Sanità e politiche sociali, Stefano Mugnai (FI), ha introdotto i lavori della seduta di questa mattina.

Marroni, dopo aver spiegato che in Regione Toscana c'è sempre stata grande attenzione al ruolo e alle competenze degli infermieri, soprattutto nell'emergenza-urgenza, ha ricordato le azioni realizzate negli ultimi anni. Dalle linee di indirizzo per il personale dell'elisoccorso al trasporto sui mezzi gommati, fino alla gestione delle risorse operative nelle centrali del 118. Risultato: alla fine del 2013 metà delle postazioni di emergenza-urgenza sono presidiate da personale infermieristico, ed alcune in maniera esclusiva. Sulla delibera 544 e quindi sul riordino delle centrali operative del 118, l'assessore ha spiegato che non è stato esautorato il personale infermieristico, ma è stata declinata la competenza della figura medica, nella giusta complementarietà con quella dell'infermiere. Nel settembre scorso ha iniziato i lavori il Gruppo tecnico di valutazione, che ha elaborato e condiviso un documento sulle competenze, che sarà approvato con uno specifico atto di Giunta. (ps)



Giovedì 20 novembre 2014

Politiche sociali e minori, la Regione attiverà un servizio di aiuto per le vittime del Forteto

FIRENZE- La Regione Toscana attiverà un servizio di sostegno destinato alle vittime del Forteto. Lo ha annunciato la vicepresidente della Regione Toscana Stefania Saccardi nel suo intervento introduttivo alla conferenza regionale su infanzia e adolescenza, in corso all'Istituto degli Innocenti, a Firenze. "La Toscana – ha detto - vanta grandi esperienze in ambito di accoglienza, educazione e opportunità rivolte a bambini e ai ragazzi, e in particolare il livello delle comunità che si occupano dei minori è altissimo. Ma se, pur in questo contesto generale, una comunità si comporta male, nostro compito è di intervenire, per consentire innanzitutto a quelle persone di venir fuori da un'esperienza devastante. Così entro la fine di quest'anno pubblicheremo un bando per affidare questo nuovo servizio che sarà destinato alle vittime del Forteto. Il servizio permetterà di attivare una serie di opportunità di aiuto: un'assistenza di tipo psicologico, per esempio, e anche una sorta di tutoraggio per favorire il rientro di queste persone nel mondo 'di tutti', al di fuori della comunità in cui hanno vissuto, per ritrovarsi un lavoro, aiutandole quindi a tutto tondo a ricostruirsi una vita". L'annuncio di questa iniziativa è stato inserito dalla vicepresidente (che è anche assessore al welfare) nel suo intervento anche per ricordare il ruolo primario dell'ente pubblico nelle politiche sociali. Politiche nelle quali, ha aggiunto, deve essere sempre più rafforzato il lavoro da effettuare in ambito di prevenzione. E qui Stefania Saccardi ha fatto riferimento a un altro caso di cronaca, ancora più recente: il caso della sedicenne di Pisa scomparsa e il cui cadavere è stato ritrovato in Arno. "Da alcuni anni – ha evidenziato la vicepresidente - abbiamo iniziato a Firenze un servizio di prevenzione rispetto alle difficoltà e al disagio da offrire alle famiglie con figli adolescenti. E' un servizio attivato dal comune con la collaborazione della Regione e che come Regione ci impegniamo a portare avanti con ancora più forza. In pratica abbiamo messo a disposizione, in collaborazione con Villa Lorenzi, un numero telefonico cui le famiglie possano rivolgersi quando percepiscono una situazione di disagio, di fatica, di difficoltà nel rapporto con i figli. Il tutto supportato anche da una percorso di incontri. E' un servizio che ha avuto un grandissimo successo. E che ci indica come la prevenzione sia decisiva per evitare di sprecare giovani vite che contengono tanto futuro". Nel dare il via a questa prima conferenza regionale su giovani e adolescenza l'assessore ha poi voluto ricordare la scelta, niente affatto casuale, di giorno e sede: "C'è una valenza simbolica nella data (l'anniversario della dichiarazione dell'Onu sui diritti del fanciullo) e nel luogo, l'Istituto degli Innocenti, che ci mostra la tradizione secolare della Toscana sul tema dell'accoglienza e dell'attenzione ai minori". "Questi temi – ha aggiunto la Saccardi - li abbiamo nel dna e sono stati ben sviluppati nelle politiche. La base complessiva è buona, ma dobbiamo considerare comunque questa conferenza un punto di partenza per confrontarci e migliorarci. Così questo primo appuntamento consente di mettere a confronto tanti soggetti sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza da tanti profili, dal tema dell'istruzione, a quello della povertà, dalle politiche dell'affido e dell'adozione, a quelle della prevenzione del disagio. Obiettivo? Dare nuovo impulso

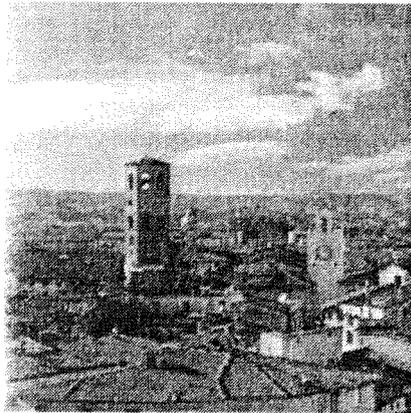
alle politiche esistenti, e rilanciare nuove sfide, per avere un livello qualitativo della nostre politiche sempre migliore".

I bambini diventano attori Il ciak è sulla vita contadina

A Borgo San Lorenzo alunni di scuole elementari e medie hanno realizzato un cortometraggio sulla realtà quotidiana dei loro nonni in Mugello. Sono 150 i piccoli interpreti che hanno recitato nel film proiettato al cinema Don Bosco

di FEDERICO NOCENTINI

20 novembre 2014



Ciak, si gira, i bambini diventano attori. A Borgo San Lorenzo gli alunni delle scuole elementari e medie hanno realizzato un cortometraggio sulla vita contadina in Mugello. Il progetto ha visto impegnati 150 ragazzi che hanno "vestito i panni dei loro nonni". I piccoli interpreti hanno fatto rivivere l'atmosfera di un'epoca recente eppure lontanissima dal presente, una realtà dura, di povertà, miseria, fatica, lavoro nei campi senza tecnologie.

Nel film anche i momenti più divertenti di quella vita sempre all'aperto, come le avventure nel bosco, i giochi vicino al fiume, la corsa con i carretti dei bambini di una volta. I piccoli attori hanno partecipato e collaborato alla scelta dei costumi, alla individuazione dei luoghi in cui ambientare la storia, alle riprese e al montaggio audio e video. Il tutto con la supervisione di professionisti del settore.

Il corto prodotto in dvd è stato realizzato nel laboratorio "Cinema viaggio nel tempo", iniziativa curata dall'associazione Artetica Toscana, con il sostegno dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello e con la collaborazione della direzione didattica e della scuola media di Borgo San Lorenzo. Il corto è stato proiettato al cinema Don Bosco di Borgo, alla presenza dei piccoli attori accompagnati da insegnanti e genitori, dalle dirigenti scolastiche di Borgo Laura Quadralti e Laura Innocenti, Arianna Felicetti di Artetica Toscana, Giampiero Mongatti Assessore alla Formazione dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello e l'assessore comunale all'Istruzione Cristina Becchi.



Processo Forteto il presidente vuole un "tour de force"

IL PROCESSO per i contestati abusi sessuali e maltrattamenti all'interno della comunità del Forteto riprenderà il 4 febbraio. Se la Cassazione, il 18 dicembre, annullerà la ricusazione del giudice Marco Bouchard, sarà lui a presiedere. Altrimenti il collegio sarà guidato dal presidente della seconda sezione penale Francesco Gratteri, che ieri ha annunciato un calendario da «tour de force»: 13 udienze in febbraio, 11 in marzo e 7 in aprile — per scongiurare la prescrizione dei reati prima della sentenza di primo grado.

Forteto, il tribunale spinge sull'acceleratore

TREDICI udienze a febbraio, undici a marzo, sette ad aprile: più che il calendario di un processo, è un percorso di guerra quello messo in piedi ieri dal giudice Francesco Gratteri per il futuro del procedimento sul Forteto. Mentre incombe l'udienza in Cassazione per discutere il ricorso della procura generale contro la ricusazione del primo presidente del collegio giudicante Marco Bouchard (appuntamento a Roma il 16 dicembre, salvo

sorprese dell'ultima ora), il suo successore Gratteri ha cercato ieri, meritamente, di imprimere un'accelerata decisiva al processo, mai così a rischio di cadere sotto l'implacabile mannaia della prescrizione.

COSÌ, comunque vada a finire in Cassazione e chiunque sarà il presidente del collegio giudicante, il processo sul Forteto riprenderà il 4 febbraio prossimo e da quel momento in poi si

andrà avanti a tappe forzate. Con qualche problema 'logistico' anche per la pubblica accusa, dato che il procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei andrà in pensione a fine anno e lascerà la coassegnazione del procedimento in esclusiva al sostituto Ornela Galeotti. La quale, comunque, sembra avere le spalle ben sufficientemente larghe per affrontare anche da sola l'agguerrita orda degli avvocati difensori.

Gigi Paoli

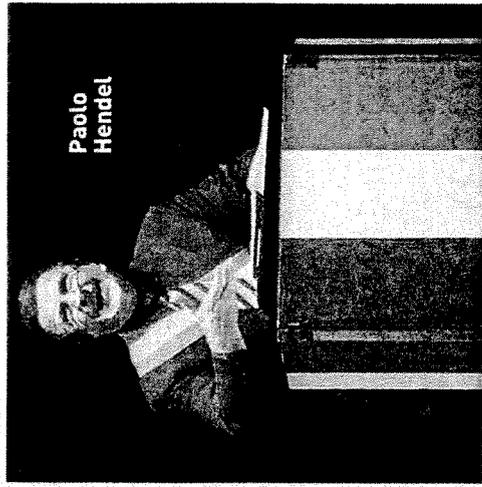
Repubblica Firenze 20 novembre 2015

Novem 20 novembre 2015

Tecnol, serve un miracolo in 24 ore E infuria la polemica sui furti di rame

di PAOLO GUIDOTTI

PIOVE sul bagnato, verrebbe da dire. Perché i tentativi di salvataggio della Tecnol, di quella che è stata azienda leader, a livello nazionale, per pistoni e cilindri da moto, montati su mezzi che sfrecciavano al Motomondiale, vedono il continuo sorgere di ostacoli imprevisti. In passato c'era l'intervento concreto all'acquisto da parte dell'azienda concorrente, ma poco prima dell'asta decisiva il titolare accusò un malore. E ora la sede dell'azienda a Galliano, è stata saccheggiata di tutte le parti in rame, portate via nottetempo. Episodio che, a ventiquattro ore dal limite entro il quale dovrebbe farsi avanti un acquirente, crea ulteriori difficoltà. Intanto la Fiom-Cgil



ACQUA ALLA GOLA
Base d'asta a un milione e 150mila euro. Scadenza fissata a domani

martedì sera nel teatro comunale di Barberino ha organizzato, insieme ai 75 lavoratori della Tecnol e alle istituzioni locali una manifestazione di solidarietà. Presente anche il comico Paolo Hendel. La preoccupazione si respirava forte, ma non è stato un incontro chiuso alla speranza - è questa la parola che ha usato il sindaco di Barberino Giampiero Mongatti -, perché ancora si conta nel miracolo. Un miracolo che ha nome e cognome, quello della Gervasoni di Lecco, l'azienda che già aveva ma-

quadi elettrici, con un danno di quasi 200 mila euro. La necessità di ulteriori tempi per il ripristino, quindi, complica tutto. E il segretario provinciale della Fiom-Cgil Daniela Calosi ha attaccato curatore fallimentare e tribunale: «Quello del tribunale non è un atteggiamento accettabile. Perché al curatore fallimentare io venti giorni fa ho detto: 'Dateci un occhio, la Tecnol è un'azienda in mezzo al niente, rischia di essere portata via del materiale'. Oggi che è stato portato via quel rame non è che farà un danno al tribunale, lo farà ai lavoratori». Infatti il prezzo a base d'asta il tribunale lo ha fissato a un milione e 150 mila euro, ma ora con tutti questi danni causati dal furto del rame, il potenziale acquirente avrà altri dubbi? Aggravati dal fatto che il termine fissato è per domani.

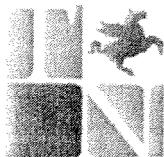
Gli esponenti di Fiom-Cgil durante la serata di martedì al teatro comunale organizzata insieme ai 75 lavoratori della Tecnol

nifestato interesse all'acquisto. Lo ha detto Silvana Scalia, della Rsu Tecnol: «Siamo alle strette, abbiamo poche ore di vita, ma si spera sempre in un miracolo, che arrivi almeno qualcuno che ci possa salvare. Luigi Gilardoni ha avuto problemi di salute, ma egli avrebbe fatto di tutto pur di fare l'acquisizione. Parlando oggi con il figlio mi ha detto che il progetto per lui è sempre valido, e il padre

sta meglio. Ci stanno lavorando perché è un progetto in cui credono. L'azienda a loro piace, anche se ci sono dei problemi interni per riparare perché siamo fermi da un anno».

Il furto del rame è il secondo in un mese e stavolta particolarmente grave, perché, oltre a rubare le grandine, per asportare ogni filamento di rame, i ladri hanno spaccato le condutture e devastato i

Numero 20 settembre 2015



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Mercoledì 19 novembre 2014

La Toscana aderisce alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume

FIRENZE - La Toscana aderisce alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume promossa dal Tavolo nazionale dei Contratti di fiume insieme all'Autorità di Bacino del Po, alla Regione Piemonte e alla Regione Lombardia.

Con questa adesione, che non comporta alcun impegno di spesa a carico del bilancio regionale, la Toscana riconosce il Contratto di fiume, strumento di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale. "I Contratti di fiume - spiega l'assessore regionale all'urbanistica e alla pianificazione del territorio Anna Marson - si propongono si promuovere processi di governo partecipato dal basso di natura volontaria e integrata che possono contribuire in modo efficace a una più consapevole e responsabile gestione dei corsi d'acqua e delle loro dinamiche". "Con i Contratti di fiume - ha aggiunto l'assessore regionale all'ambiente e all'energia Anna Rita Brammerini - la Regione Toscana vuole continuare nella contaminazione del tessuto sociale ed economico consapevole dell'importanza della tutela dei corsi d'acqua e dai corsi d'acqua. Questo, in sinergia con quanto prevedono le disposizioni contenute nelle direttive europee: la Direttiva Quadro sulle Acque e la Direttiva relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvioni". Il Contratto di fiume si esplica attraverso il coinvolgimento attivo, propositivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, in modo tale da stimolare una progettualità territoriale dal basso, così da promuovere soluzioni collettive e prevenire l'insorgere di conflitti. In questo modo contribuisce al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, in cui le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e la valorizzazione ecologica, paesaggistica e di fruizione del sistema fluviale. Come spiega bene il Documento del Secondo Forum Mondiale sull'Acqua (2000), i contratti di fiume rappresentano forme di accordo volontario che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale, intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale. In sintesi, la protezione del sistema fluviale rappresenta un bene comune primario, la cui cura riguarda tutti coloro che vivono e operano in questo ambito: agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici e associazioni rivierasche.

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1142 del 19/11/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Consorzi di bonifica: Bramerini, facciamo quanto previsto dalle leggi statali

L'assessore all'Ambiente risponde ad un'interrogazione del gruppo Fratelli d'Italia sulla soppressione degli enti e sulla sospensione del pagamento dei contributi

Firenze – “La proposta dei consiglieri sull'eventuale soppressione dei Consorzi di bonifica, al di là di qualsiasi valutazione sull'operatività specifica degli enti toscani, non è percorribile”. Lo ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Anna Rita Bramerini, rispondendo, nella seduta di ieri, martedì 18 novembre, ad un'interrogazione del gruppo Fratelli d'Italia. “Non si può con legge regionale sovrastare la normativa nazionale – ha spiegato Bramerini - Si può, e si deve coordinare, dettagliare, ottimizzare quanto stabilito dalle linee statali. La Regione Toscana, a questo fine, è direttamente responsabile, ai sensi della legge regionale 79/2012, sul controllo e l'indirizzo dell'attività dei consorzi”. Secondo l'assessore, il contributo consortile da parte dei privati rappresenta il cardine centrale dell'intera impalcatura su cui si regge la bonifica, garantendo un introito annuale di oltre 60 milioni di euro. “Il contributo di bonifica, quale onere reale sugli immobili, è essenziale ai fini dell'attività di manutenzione – ha precisato Bramerini – Il conseguente obbligo di versare quanto stabilito nella cartella esattoriale, il cui importo deriva dal piano di classifica e dal piano di riparto, fa rientrare tale procedura all'interno della normativa statale, che stabilisce modalità e tempistica degli eventuali ricorsi”. A parere di Bramerini la richiesta di un intervento della Giunta regionale per sospendere i pagamenti in caso di contenziosi, prima delle sentenze delle commissioni tributarie, non tiene conto di tale impostazione giuridica, presupponendo di nuovo che la Regione possa sostituirsi o sovrapporsi alla normativa statale. Nel corso del solo 2014, ci sono state 48 sentenze favorevoli al Consorzio Medio Valdarno emesse dalle Commissioni provinciali contro 7 negative. La Commissione tributaria regionale si è pronunciata a favore del Consorzio in cinque casi e solo una volta in modo negativo. Il consigliere Giovanni Donzelli (capogruppo Fratelli d'Italia) si è dichiarato insoddisfatto della risposta, perché, a suo parere, i contributi di bonifica sono volontari, non obbligatori e non dovrebbero andare nelle cartelle esattoriali. I Consorzi di bonifica agiscono, infatti, come concessionari pubblici delle funzioni di difesa del suolo, finanziata dalla fiscalità generale. Si configura, quindi, una sorta di doppia imposizione, sulla quale la Regione dovrebbe intervenire. (dp)

Stangata Imu montana e collinare, in arrivo novità

19 novembre 2014 17:26 Attualità Toscana



Oreste Giurlani

“C'è forte preoccupazione per il provvedimento in arrivo dal Ministero dell'Economia e Finanza che rivede la tassazione IMU sui terreni, che finora escludeva dall'imposta tutti i proprietari di beni che si trovavano nelle zone montane e collinari”. Il Presidente di Uncem Toscana **Oreste Giurlani** in rappresentanza di oltre 160 Comuni montani della Toscana lancia l'allarme. “Si tratta di una stangata per i territori montani e rurali – afferma Giurlani – che vede ancora una volta penalizzate le aree che più di altre avrebbero bisogno di attenzione e sostegno, basti pensare ai danni subiti dalla montagna negli ultimi tempi per le numerose alluvioni. Credo sarebbe stato opportuno un confronto con i Comuni interessati – conclude Giurlani – prima di prendere decisioni del genere, per questo chiederemo un confronto urgente al Governo”.

In base alle regole attuali, nelle aree montane e di collina non sono soggetti ad imposta né i terreni agricoli né quelli diversi (ad esempio quelli incolti). Finora, ha fatto fede l'elenco allegato alla circolare 9/1993. Il nuovo decreto, invece, modifica radicalmente il quadro, individuando tre diverse fasce altimetriche.

COSA PREVEDE IL DECRETO:

Secondo il decreto l'esenzione IMU per i terreni è, infatti, destinata a rimanere solo in 1.578 Comuni rispetto ai 3.524 di oggi, ben 2.568 avranno invece un'esenzione parziale, che si limita ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali. Una corsa contro il tempo per i contribuenti restanti, 3.912 Comuni, che dovranno pagare entro il 16 dicembre tutta l'imposta sui terreni relativa al 2014. Dal provvedimento è atteso un maggior gettito pari a 350 milioni di euro, che saranno immediatamente recuperati al bilancio dello Stato decurtando il fondo di solidarietà dei comuni esclusi dall'ambito di applicazione dell'esenzione.

3 FASCE – Il decreto del Mef individuerà i comuni nei quali i terreni agricoli continueranno a non pagare l'Imu. **Nasceranno tre fasce**, sulla base dell'altitudine di ogni singolo Comune, e certificata dall'Istat. Secondo questa nuova previsione l'esenzione totale rimarrà solo nei municipi collocati ad oltre 600 metri sul livello del mare, mentre fra 281 e 600 metri sarà limitata ai terreni posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Fino a 280 metri, invece, tutti dovranno presentarsi alla cassa già il prossimo 16 dicembre, versando l'intera imposta dovuta per il 2014.

I nuovi parametri vanno dunque a cancellare la vecchia ripartizione (“Comuni montani” tutti esenti; “Parzialmente montani” con terreni esclusi dall'Imu solo nelle zone considerate montane; “Enti non montani”).

Fonte: Ufficio Stampa Uncem Toscana

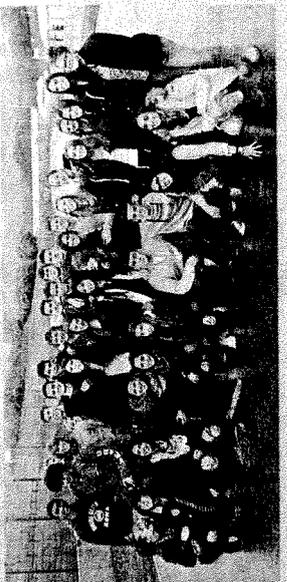
gonews.it 19 novembre 2014

DA SABATO torna il "Borgo dei Bambini" con tante storie in biblioteca comunale. Si comincia sabato 22 alle 17 con la lettura animata "Petrucchio vai nell'ortuzo a prendere il cavoluzzo", a cura di Alchimia. Partecipazione gratuita ma con iscrizione obbligatoria in biblioteca, tel. 055 8457197.

Polemica tra pendolari e Regione «Tutti i problemi della Faentina»

CONTINUA la polemica tra comitato dei pendolari e l'assessore ai trasporti della Regione Vincenzo Ceccarelli. Così il comitato attacca nuovamente e accusa Ceccarelli di "sbagliare bersaglio: polemica con il Comitato invece che difendere gli utenti e pretendere il rispetto degli accordi di da Trenitalia". A Ceccarelli si ricordano i disegni concreti degli ultimi dieci giorni sui treni della Faentina: un incendio, «la reintroduzione dei vecchi Aln su molte corse giornaliere, treni sovraffollati, in particolare quello delle 18,40 da Firenze, con una sola carrozza Aln per ben due giorni di fila, talmente piena da rischiare di non partire, ritardi e sovrappressioni. Come può vedere dunque, nessuna polemica sterile ma la constatazione che gli impegni presi

Borgo S. Lorenzo Dal New Jersey alla Casa di Giotto Due settimane ospiti degli studenti del liceo Ulivi



DUE SETTIMANE nelle quali hanno conosciuto, oltre che l'accoglienza delle famiglie e del Liceo "Giotto Ulivi" di Borgo San Lorenzo, la terra toscana ed il Mugello in particolare. Sono gli studenti e docenti del liceo Watchung Hills del New Jersey, ospiti sul territorio grazie ad uno scambio che si è concluso qualche giorno fa e che sarà ricambiato, negli States, dal 18 febbraio al 2 marzo prossimi. Soddisfatti i docenti (Marianne Sales e Patricia Grunther per gli USA; Anna Pandolfi, Gabriella Camurini e Paolo Badioli per il Giotto Ulivi). Un successo pieno ottenuto in sinergia tra studenti,

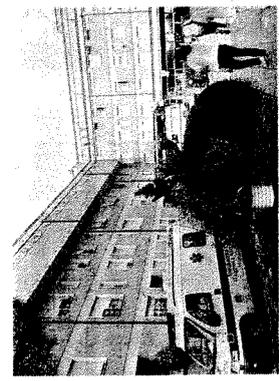
famiglie, presidenza e docenti. Tra i momenti più positivi dello scambio, oltre le visite guidate nelle città d'arte, gli studenti americani hanno molto apprezzato attività svolte nel Mugello come la visita guidata

BORGO SAN LORENZO LA DECISIONE COMUNICATA DAI VERTICI ASL

«L'ospedale va buttato giù e rifatto» La nuova struttura avrà 200 posti e costerà 60 milioni

di PAOLO GUIDOTTI

ORA OGNI dubbio sembra fugato: l'ospedale del Mugello dovrà essere completamente ricostruito. I problemi strutturali, ampiamente investigati, consigliano non un consolidamento ma una ricostruzione ex-novo. Se ne è parlato lunedì scorso in Comune a Borgo San Lorenzo, con la commissione consiliare presieduta da Adan Omar Osman e l'assessore alla sanità Ilaria Bonanni, che hanno convocato i vertici dell'Asl - era presente anche il direttore generale Paolo Morello, e con lui i tecnici - per fare chiarezza definitiva sulla situazione dell'ospedale mugellano. E c'erano il presidente della Società della Salute Roberto Izzo, quello dell'Unione montana dei Comuni del Mugello Federico Ignesti, il sindaco Omoboni, ed anche il presidente del comitato per la dife-



sa dell'ospedale Giuseppe Chini. Quel che è emerso con chiarezza è il fatto che tra consolidamento e ricostruzione l'Asl opta per la seconda soluzione. E sono stati fornite tempistiche rassicuranti: due anni e mezzo per costruire il nuovo ospedale, spazi per la nuova costruzione già individuati - il nuovo ospedale sorgerà

proprio dietro quello attuale -, un costo che per una struttura da 200 posti, letto supera di poco i 60 milioni di euro. Ora il problema vero diventa proprio quello dei soldi. La Regione dovrà trovare nel suo bilancio le risorse necessarie per progettare e realizzare la struttura, e visto il periodo, questo non è scontato. «Preferiamo la politica della proposta alla politica degli esposti» nota il sindaco borghigiano, che non rinuncia a dare uno stoccata ai grillini, che di recente hanno presentato sull'ospedale un esposto sulla situazione dell'ospedale. «La commissione consiliare - continua Omoboni - è stata per tutti un'occasione per approfondire gli aspetti tecnici sulla situazione strutturale, ora chiudiamo questo tema e apriamo un altro. La battaglia che dobbiamo fare tutti da qui in poi è quella sui fondi, senza bandiere, strumentalizzazioni o provocazioni».

VAGLIA EX CAVA DI PATERNO Forestale e Arpat alla Procura: «Servono altri scavi e controlli»

È AL VAGLIO dell'autorità inquirente alla Procura della Repubblica di Firenze l'opportunità di avviare lo scavo di una nuova area della ex cava di Paterno, trasformata in discarica abusiva di rifiuti speciali, dopo che si erano esaurite le attività di produzione di calce. Si tratta in particolare di andare a guardare cosa nascondono i cumuli sospetti che si trovano in fronte della cava, che non trovano giustificazione nella normale attività estrattiva e sui quali finora non sono stati compiuti accertamenti. La richiesta è contenuta nell'articolo relazione predisposta da Arpat e Forestale dopo gli ultimi sopralluoghi a Paterno. La 'grana' della ex cava di Paterno è scoppiata infatti dopo che la scorsa primavera sono venute alla luce prima centinaia di balle sospette all'interno di un vecchio capannone fatiscente e poi altro materiale proveniente da attività produttive interrato nel sottosuolo del capannone. Ora i cumuli sospetti in fronte di cava su cui si chiede di scavare rappresentano il terzo capitolo della vicenda, che ha fatto di Paterno una delle principali emergenze ambientali dell'area fiorentina.



Martedì 18 novembre 2014

1,5 mld per lo sviluppo: via libera dalla giunta ai programmi toscani Fesr e Fse

FIRENZE – Oltre un miliardo e mezzo di risorse destinata in buona parte al sistema produttivo, alla crescita sostenibile e all'occupazione dei giovani della Toscana. E' questo il contenuto dei due programmi operativi, sia del Fondo sociale europeo che del Fondo europeo di sviluppo regionale, per il periodo 2014 -2020, ai quali oggi la giunta ha dato il via libera.

La Regione Toscana è nel gruppo di testa delle pochissime regioni italiane che, come promesso, invierà i programmi alla Commissione Ue a pochi giorni dall'approvazione dell'accordo di partenariato.

"Abbiamo fatto uno sforzo – spiega l'assessore alle attività produttive credito e lavoro Gianfranco Simoncini – per attrezzarci in modo da riuscire a sfruttare al meglio questa che costituisce, per la Toscana, la principale opportunità e la più forte leva di sviluppo di qui ai prossimi anni. Parliamo di risorse per 792 milioni di euro per quanto riguarda il Por Fesr e di 732 milioni per il Por Fse, in tutto oltre 1 miliardo e mezzo in sette anni. E' questo il motivo che ci ha spinto, unica regione italiana, ad anticipare con 82 milioni di nostre risorse l'arrivo effettivo dei fondi, cosa che ci ha permesso di mettere subito in cantiere interventi su ricerca, sviluppo e altro, che puntano ad aiutare le imprese a investire sulla propria competitività. Oltre alle risorse per le imprese, l'anticipazione ha permesso di attivare, oltre alla gestione e al funzionamento di servizi per il lavoro, interventi innovativi, come quello per il coworking, il rifinanziamento di incentivi per soggetti svantaggiati, il rafforzamento percorsi universitari in collegamento con il mondo del lavoro, con il bando, di prossima pubblicazione, per tirocini curriculari. La Toscana ha fatto precise scelte di campo, orientando interventi e risorse nei settori individuati come trainanti dello sviluppo, sia con il Fesr che con il Fse".

Fesr

"Con il Fesr abbiamo deciso di concentrarci sulla crescita e l'innovazione del sistema produttivo – spiega l'assessore –, ma anche su fattori essenziali per la crescita di una regione, come, all'interno dell'asse urbano, la scelta di puntare al recupero e alla riqualificazione di sedi per nuove attività economiche legate al sociale e ai giovani. E poi l'attrazione museale, vedendo in ciò un sostegno al commercio e al turismo. Lo abbiamo insomma pensato come un elemento fondamentale per lo sviluppo della Toscana".

Il POR compie una scelta di forte concentrazione delle risorse: il 72%, delle risorse, circa 563 mln di euro, a sostegno delle imprese, di cui circa il 32% destinati agli investimenti in innovazione e

trasferimento tecnologico con una previsione di finanziamento di oltre 250 milioni, per l'80 per cento verso Pmi.

Il resto delle risorse si concentra sui temi della sostenibilità del territorio, in una prospettiva di sostenibilità sociale, intervenendo anche nelle aree di crisi industriale, per accompagnare i processi di rilancio produttivo coniugando ambiente e sviluppo (196 milioni).

Gli interventi a favore del sistema produttivo si concentrano in gran parte su specifici fattori della competitività: innovazione, investimenti produttivi, aiuti all'internazionalizzazione, risparmio energetico ed efficienza energetica.

Forte è anche l'attenzione data all'asse urbano: circa 50 mln di euro, più altri 29 per interventi per l'attrazione museale. C'è quindi il sostegno alla cultura e al turismo, ma sono presenti anche misure per la modernizzazione del parco autobus della nostra regione (oltre 35 milioni), finalizzate ad interventi di mobilità urbana sostenibile: mezzi trasporto pubblico locale in ambito urbano, bus a gas metano o elettrici, quindi non più a gasolio.

Fse

Per quanto riguarda il fondo sociale europeo centrale la scelta fondamentale è destinare le risorse a favore dei giovani verso i quali si concentra il 35per cento delle risorse, pari a oltre 255 milioni. Serviranno, fra l'altro, per tirocini, orientamento, percorsi di apprendistato professionalizzante, istruzione e formazione professionale (38 milioni), alternanza scuola-lavoro e servizio civile (73 milioni) e si sommeranno alle risorse per il funzionamento dei centri per l'impiego, per gli incentivi per l'occupazione, agli specifici incentivi per le donne, che sono comunque un tema trasversale ai Por. Ancora, circa il 20% dell'intero Programma, 145 milioni, è destinato ad interventi di inclusione e promozione delle pari opportunità e per la coesione sociale. Particolarmente importante, in questa fase tuttora critica, la scelta di destinare il 5%, circa 36 milioni, a interventi mirati per ricollocare e imprenditori legati alle aree di crisi o a ristrutturazioni aziendali.

"I giovani sono la scelta strategica del nuovo programma – sottolinea Simoncini -, in sintonia con l'esperienza del progetto Giovanisi. Ma centrali sono anche gli interventi per il rilancio dell'occupazione a il contrasto alla disoccupazione. Il nuovo Por Fse insiste sul tema della formazione e credo sia particolarmente importante, nell'ottica di una crescita del sistema, la previsione di iniziative per la formazione e l'adattamento degli imprenditori. Una misura – conclude - che va a vantaggio dello sviluppo e soprattutto, ancora una volta, del sistema di piccole e medie imprese, alle prese con problemi di adattamento e riposizionamento competitivo rispetto alle mutate realtà dell'economia.".

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1133 del 18/11/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Piano dei rifiuti: Venturi, più riciclo e meno discarica

Il presidente della commissione Ambiente ha illustrato la proposta di delibera per la definitiva approvazione del Piano che era stato adottato dal Consiglio regionale il 19 dicembre 2013:

“Vagliate tutte le osservazioni”

Firenze–“Oggi si giunge all’approvazione definitiva del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, dopo l’adozione avvenuta in Consiglio regionale il 19 dicembre 2013 e dopo il vaglio delle osservazioni che nel frattempo sono pervenute”. Ha esordito così il presidente della commissione Ambiente e territorio, **Gianfranco Venturi**, illustrando la delibera di approvazione definitiva del Piano. Venturi ha ricordato che le osservazioni giunte sono state 76: 27 pervenute al Consiglio regionale e 49 alla Giunta. “In virtù di questo sono state introdotte alcune modifiche e la commissione ha presentato due emendamenti”. Con il Piano, per la prima volta vengono unificati obiettivi e indirizzi per i rifiuti urbani, speciali e bonifica. I principi ispiratori sono il riciclo, con lo sviluppo della filiera, e la riduzione al massimo dello smaltimento in discarica.

L’idea di fondo è quella di non realizzare più impianti di trattamento meccanico biologico (inceneritori o di compostaggio) oltre quelli già previsti dai piani interprovinciali o già concessionari. In questo senso gli impianti non operativi non ripartiranno ma saranno possibili adeguamenti e ristrutturazioni, anche strategiche, per quelli in funzione.

Adottato lo scorso 19 dicembre 2013, il percorso era iniziato nel luglio 2011 con l’avvio del procedimento per l’approvazione. È lo strumento attraverso il quale si intende portare a compimento il precedente ciclo di programmazione “in vista dell’autosufficienza”, ha detto Venturi. Da qui l’esigenza di garantire l’adeguatezza impiantistica per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali prodotti; aderire ai principi e agli obiettivi introdotti dalla direttiva europea 2008/98/CE in tema di riduzione della produzione di rifiuti e conseguente fabbisogno di smaltimento finale; assicurare prosecuzione e completamento della bonifica dei siti contaminati identificati nel precedente piano.

A regime, e cioè al traguardo fissato del 2020, la gestione virtuosa dei rifiuti dovrà raggiungere questi obiettivi: 70 per cento di rifiuti differenziati da avviare al riciclo; 20 per cento di rifiuti impiegati per il recupero energetico (incenerimento); 10 per cento di rifiuti da conferire in discarica.

Per aumentare il materiale da avviare al riciclo deve crescere la quantità, e soprattutto la qualità, della raccolta differenziata.

Assi portanti sono dunque: riduzione della formazione dei rifiuti (da 20 a 50 kg in meno per abitante); aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (deve raggiungere il 70 per cento del totale dei rifiuti urbani); crescita del riciclo di materia da rifiuti urbani (per una previsione di raggiungimento fissata al 60 per cento); spinta verso il recupero energetico (dall’attuale 13 per cento si punta ad arrivare al 20); riduzione del conferimento in discarica (per passare dall’attuale 42 per cento ad un massimo del 10 per cento dei rifiuti urbani); diminuzione del numero di impianti (dei nove previsti ne sono confermati sette). *(lm/f.cio)*

Welfare

Publicato in Gazzetta il modello per l'Isee

Francesca Milano

MILANO

È stato pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» 267 il decreto del 7 novembre con il cui il ministero del Lavoro ha approvato il nuovo modello della dichiarazione sostitutiva unica necessaria per ottenere l'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente necessario per ottenere prestazioni sociali agevolate.

A partire dal 1° gennaio, quindi, cambieranno le regole (e la modulistica) per ottenere l'Isee: il nuovo indicatore tiene conto di tutte le forme di reddito e di patrimonio. Oltre al cambiamento dei parametri in base ai quali sarà calcolato l'Isee, a cambiare sarà anche il modo in cui l'Inps acquisirà le informazioni: solo alcuni dati, infatti, saranno autodichiarati dal contribuente, mentre tutti gli altri saranno estratti dall'anagrafe tributaria e dal data base Inps. Il ricorso alle banche dati fiscali e assistenziali è dovuto, principalmente, alla necessità di rendere più equo il sistema, evitando l'indebita fruizione delle prestazioni agevolate. Fino a quest'anno, infatti, c'è stata una sistematica sottodichiarazione sia del reddito sia del patrimonio. Alla fine del 2011, quando è stata annunciata la riforma dell'Isee, l'80% dei nuclei familiari dichiarava di non possedere neanche un conto corrente o un libretto di risparmio, dati non in linea con le informazioni della Banca d'Italia. Da gennaio i dati sui conti (tranne quello sulla giacenza media) saranno presi direttamente dall'anagrafe tributaria.

f.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac e Garante privacy sul restyling del dlgs 33

Trasparenza, online solo i dati essenziali

Sostituire gli obblighi di diffusione integrale dei dati con la pubblicazione online in forma riassuntiva, garantendo comunque l'accesso ai documenti completi su richiesta. Gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dal dlgs n.33/2013 rischiano di ingessare le procedure di controllo, vanificando lo spirito stesso della legge. Ne sono convinti il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, **Raffaele Cantone** e il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, **Antonello Soro**, che in una lettera hanno scritto al ministro della Funzione Pubblica, **Maria Anna Madia** per chiedere un restyling della materia, cogliendo l'opportunità della legge delega sulla riforma p.a. all'esame del senato. Cantone e Soro sembrano dunque aver condiviso l'allarme, lanciato dallo stesso ministro dal palco dell'Assemblea Anci svoltasi a Milano (si veda *Italia Oggi* dell'8 novembre), sui rischi di un'eccessiva procedimentalizzazione della legge anticorruzione (legge n. 190/2012) e del dlgs sugli obblighi di pubblicità e trasparenza. Tanto da aver già programmato, ha annunciato il ministro in quella sede, un intervento correttivo da inserire nella riforma p.a. L'auspicio di Cantone e Soro va proprio nella stessa direzione. Secondo i numeri uno di Anac e Garante privacy «le limitazioni, in alcuni casi anche significative, della riservatezza possono risultare irragionevoli e, come tali, meritevoli di revisione». Il riferimento è soprattutto ai dati da pubblicare su internet. «Non

sempre», scrivono Cantone e Soro, «la pubblicazione in rete è garanzia di reale informazione, trasparenza e quindi democraticità». «La divulgazione online di una quantità spesso ingestibile di dati comporta infatti dei rischi di alterazione, manipolazione e riproduzione per fini diversi che potrebbero frustrare quelle esigenze di informazione veritiera e, quindi, di controllo, che sono alla base del decreto». Ecco perché, propongono, «andrebbe valutata la possibilità di sostituire taluni di questi obblighi di diffusione integrale con la pubblicazione online in forma riassuntiva e riepilogativa, ferma restando l'ostensibilità dei relativi documenti, anche in forma completa, a chi ne faccia richiesta».

Altro aspetto problematico da chiarire attiene ai rapporti tra pubblicità e pubblicazione. Secondo Cantone e Soro, l'esigenza di uno sforzo chiarificatore in materia è ancora più forte in ragione delle conseguenze sanzionatorie che derivano in capo al dirigente o comunque al responsabile della trasparenza. È questo sia in caso di omissione degli obblighi sia in caso di interpretazione estensiva degli stessi.

Di tutto questo si parlerà nella tavola rotonda organizzata dal presidente dell'Anac e dal Garante privacy che si terrà oggi presso la camera dei deputati. Al dibattito, funzionale a valutare l'opportunità di un intervento correttivo del dlgs, parteciperà anche la presidente della commissione affari costituzionali del senato, **Anna Finocchiaro**.

— © Riproduzione riservata — ■

Rossi, appello ai sindaci “Basta nuovo cemento nelle aree ancora verdi”

Invito ai Comuni a rivedere i Piani strutturali “Cambiatevi, la Regione si accollerà la spesa”

MASSIMO VANNI

«FERMIAMO il consumo di suolo». È l'appello ai sindaci dei 280 Comuni toscani che lancia il governatore Enrico Rossi. «Un patto», come lo chiama lui stesso, che suona così: «Non aspettate la scadenza delle previsioni urbanistiche contenute nei Piani strutturali, visto che durano 5 anni. Rivedete subito i Piani alla luce della nuova

legge più restrittiva che scatterà il 27 di questo mese e la Regione vi pagherà le spese. Maggior cemento significa maggior rischio alluvioni», dice il governatore ringraziando Anna Marson, l'assessore all'urbanistica che gli è a fianco.

«Siamo la prima Regione ad avere una legge contro il consumo di suolo, siamo un esempio e a Renzi propongo quello che abbiamo fatto», rivendica Rossi. Cosa dovrebbero fare esattamente i Comuni? La nuova legge urbanistica che entra in vigore a fine mese vieta di costruire nuovi insediamenti al di fuori dei territori urbanizzati. Nelle aree ancora verdi in pratica. E per prima cosa i Comuni devono dire dove finisce l'area

urbanizzata e dove comincia quella verde per renderle off-limits. Il problema però sta nei Piani già in vigore (la quasi totalità dei Comuni): qualcuno vecchio di due anni fa, altri solo di pochi mesi. E chissà quanti con la previsione di nuovi insediamenti residenziali in zone che la nuova legge metterebbe all'indice. Come cancellare tutto subito per evitare di cementificare ancora il territorio toscano?

Non potendo applicare la legge in via retroattiva, Rossi si rivolge ai sindaci: «Non aspettare la scadenza dei 5 anni». Promettendo in cambio 7 milioni di euro: «Tutto ciò che risparmiamo dalla riduzione dei consiglieri e degli assessori». E l'assessore Marson: «Abbiamo velocizzato anche i tempi di approvazione, passando da 6 a 2 anni». Quanti sindaci risponderanno all'appello del governatore? È da tempo in vigore la legge regionale che vieta di costruire nelle aree ad alto rischio idrogeologico (il 7% del territorio pianeggiante): «Una legge contrastata dagli interessi locali», ammette Rossi. Tanto contrastata che ancora molti Comuni chiedono di costruire in deroga alle norme.



Repubblica Firenze 18 novembre 2016

IN REGIONE » PREMIO ALLA PREVENZIONE

Soldi per quei Comuni che taglieranno il cemento

Sette milioni arrivano dalla riduzione dei consiglieri regionali (da 55 a 40) e dal dimagrimento della giunta: anche gli assessori caleranno da 10 ad 8

Il governatore
annuncia
la fine del patto
**fra finanza
e immobiliare**
«Stop al consumo
di nuovo suolo»
come risposta
alla devastazione

di Mario Lancisi

► FIRENZE

Sette milioni, provenienti dai tagli ai costi della politica (la riduzione dalla prossima legislatura da 55 a 40 consiglieri regionali e da 10 a 8 assessori), diventeranno incentivi ai comuni che accelereranno i tempi di adeguamento dei loro piani regolatori alla nuova legge per il governo del territorio, la numero 65, che entrerà in vigore il 27 novembre prossimo.

Lo ha annunciato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che ha tenuto una conferenza stampa assieme all'assessore all'urbanistica Anna Marson (molto elogiata dal governatore) per illustrare la nuova legge, definita «la prima in Italia contro il consumo del suolo».

La nuova legge è ritenuta da Rossi e dalla Marson una risposta «alla devastazione del territorio, di cui in queste settimane si contano i danni e i morti» perché in Toscana le nuove norme prevedono lo stop a nuove costruzioni fuori dai territori urbanizzati. Poiché però l'adeguamento dei piani regolatori dei comuni alla nuova legge regionale comportano tempi lunghi anche di tre-cinque anni, nonché notevoli co-

sti per redigere le nuove carte urbanistiche, ecco che Rossi lancia una proposta ai comuni: «La Regione vi dà incentivi economici purché voi vi uniformiate alle nuove norme nei tempi più rapidi possibili». Incentivi ovviamente che verranno assegnati con specifici bandi, a partire dalle prossime settimane, appena infatti la «65» sarà funzionante.

L'altro capisaldo che Rossi e la Marson hanno evocato come misure regionali contro i rischi idrogeologici è la legge «21» approvata nel 2012 che pone vincoli di inedificabilità in zone a rischio, per la precisione, ha precisato il governatore, il 7 per cento del territorio pianeggiante, corrispondente a mille chilometri di metri quadrati.

Le leggi «65» e «21» rappresentano, oltre al piano paesagista ancora in attesa di essere approvato, «una svolta epocale», ha spiegato Rossi, che cercano di porre rimedio «all'assalto del cemento e all'allenza tra la finanza e il mattone», che hanno imperversato anche in

Toscana.

Il mantra della conferenza stampa, in cui la Marson ha presentato a illustrazioni slides disegnate gratuitamente da Sergio Staino, è stato questo: «Basta col consumo di nuovo suolo». Ha spiegato Rossi: «Bene intervenire con le opere a difesa del territorio ma la vera svolta epocale deve avvenire sul governo del territorio stesso. Con la legge 65 diciamo basta al consumo di suolo. In Italia le politiche errate sull'utilizzo del territorio vanno avanti da ben più di venti anni con condoni, piani casa. Per tutto quanto fatto in passato credo che Comuni, Province, Regioni e lo stesso governo nazionale debbano chiedere scusa ai cittadini».

Rossi è stato durissimo anche con le politiche del passato, anche della Regione: «Faccio un appello al governo affinché adotti una legge simile a questa. In Europa, a partire dal dopoguerra in poi, l'Italia è stato il paese che ha consumato più territorio. Una santa alleanza tra potere politico, mattone e più recentemente finanza, ha asfaltato e cementificato ovunque. E anche male. Si è costruito nell'alveo dei fiumi. Renzi è stato il sindaco di Fi-

renze, quello che ha fatto un piano regolatore a consumo zero di suolo. Adesso è presidente del consiglio e mi permetto umilmente di dirgli che se vuole può ispirarsi alla nostra legge».

Consumo zero di suolo non significa sviluppo zero, ha sottolineato Rossi, pensando forse ai molti critici della Marson che l'accusano di voler impedire la crescita economica della Toscana: «Ci sono tante cose da fare, c'è da ristrutturare, da rigenerare. Basta con gli ecostri, basta con le villette a schiera. I cittadini credo siano pronti per questa svolta. Si va contro interessi particolari, quelli di chi ha comprato terreni e pensava che un giorno sarebbero diventati edificabili? Se non diamo una svolta dopo tutto quello che sta accadendo ci troveremo con un paese in rovina».

«Basta cemento e consumo di suolo Vincoli su mille chilometri quadrati»

Il governatore Rossi e l'assessore Marson esaltano la legge urbanistica

Pino Di Blasio
* FIRENZE

NASCONDE la soddisfazione di un «noi l'avevamo detto e l'abbiamo fatto», dietro l'offensiva contro il decreto legislativo Lupi in materia di urbanistica. Nega che si tratti di una rivincita, non solo politica, per lui e per l'assessore regionale Anna Marson, «spesso criticata, a volte poco compresa». Ma è palese che per il governatore Enrico Rossi la battaglia contro l'eccesso di cemento, principale imputato di un'Italia che si sbriciola e finisce sott'acqua, è una fanfara suonata alla legge urbanistica toscana, approvata dal consiglio un mese fa e pronta a entrare in vigore, dal 27 novembre. Una legge che vieta di

ESEMPIO NAZIONALE
**Vietato costruire case
nelle aree rurali, privilegiato
il recupero sull'edificazione**

costruire nuove case nei territori non urbanizzati, che accelera gli iter urbanistici, che privilegia il recupero dell'esistente al consumo ulteriore di suolo e che demanda alla conferenza di co-pianificazione di aree vaste le scelte e gli equilibri sui nuovi insediamenti, anche produttivi. «Non possiamo aspettare anni - dichiara con orgoglio Rossi con a fianco l'assessore Marson - per vedere i piani operativi dei Comuni adeguarsi alla legge toscana. Per questo metteremo a disposizione i 7 milioni di euro che risparmieremo dal taglio dei consiglieri e degli assessori, per quei Comuni pronti a rivedere i loro strumenti

urbanistici, conformandoli alle nuove regole. E' una sfida che lancio ai sindaci della Toscana, la Regione darà i contributi alle progettazioni con un bando che sarà pronto a gennaio».

ROSSI e la Marson non si lasciano sfuggire l'occasione per rielencare i dettami della legge 65. «Abbiamo messo il vincolo di inedificabilità, già dal 2012, su 1.000 chilometri quadrati di territorio pianeggiante, aree a forte rischio idraulico, pari al 7% della pianura toscana. Diversi Comuni mi chiamano per aggirare questo vincolo, ma sbatteranno contro i divieti. Vogliamo spezzare l'alleanza tra mattone e finanza, si è cementificato troppo e le conseguenze sono oggi davanti agli occhi di tutti. Con le leggi sull'urbanistica e con il prossimo piano del paesaggio abbiamo impresso alla Toscana una svolta epocale. Che spero serva da esempio a Regioni e Governo».

Da qui l'attacco al ddl Lupi, reo di «consentire edificazioni su aree che dovrebbe essere tutelate. Chiederemo modifiche» annuncia Rossi, non escludendo ricorsi. Anche gli agricoltori sarebbero contenti, visto che Anna Marson sforna delle slides con «10.500 nuovi agricoltori in Toscana, dal 2008 a oggi, 600 dei quali giovani. Con l'impegno di tagliare i tempi, da 6 anni di media a 2, per le autorizzazioni edilizie, e di premiare i Comuni che non faranno la corsa alle licenze per costruire, la Regione si candida a modello per gli urbanisti di tutta Italia. Fa i conti con argini travolti, milioni di danni e territori che si sbriciolano, ma fa leva su una legge che dovrebbe scongiurare dissesti futuri.

Qu - Napoli 18 novembre 2014

Otto giganti sugli autobus della Toscana

La gara per il trasporto tenta l'Europa

Consorzio regionale e Busitalia contro i grandi gruppi stranieri

● FIRENZE

STANNO ARRIVANDO le raccomandate inviate dalla Regione che contengono il pin per l'accesso al capitolato di gara per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico regionale. Le riceveranno le otto aziende che hanno manifestato interesse. Ieri, nel corso della presentazione del convegno annuale di Asstra, l'associazione nazionale trasporti, a Siena da domani fino al 21 novembre, sono venuti fuori i nomi di quattro delle otto imprese che parteciperanno alla gara. Oltre a Mobit, il raggruppamento di imprese toscane guidato da Busitalia, proprietaria di Ataf Gestioni, ci sono i tedeschi di Arriva, i francesi di Ratp e National Express, multinazionale inglese che sembra si presenti insieme ad un'azienda spagnola e all'italiana Baltour. «E' incoraggiante - ha detto Alfredo De Girolamo, presidente di Cispel Toscana - il fatto che si terrà la gara unica regionale per il trasporto. Noi siamo impegnati con il consorzio Mobit, che riunisce tutte le aziende toscane. Ora c'è bisogno di presentare l'offerta migliore perché la gara è molto appetibile anche per i gruppi europei». «E' una gara - ha aggiunto - che dà risorse certe per nove anni (circa 190 mi-



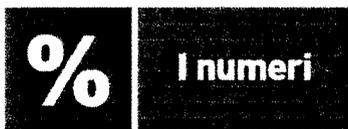
TRASPORTI Massimo Roncucci

lioni l'anno, ndr) e sarà una grande occasione per far crescere le nostre aziende e renderle più competitive».

«**E' PERÒ** - ha sottolineato invece il presidente di Asstra, Massimo Roncucci - una gara molto difficile per gli operatori perché è ampia. In questo periodo abbiamo gare per il tpl in Friuli, Toscana e Campania, che si svolgono con normative non proprio identiche. In quest'ottica diventa fondamentale il ruolo della nuova autorità

nazionale sui trasporti, che dovrebbe iniziare a fare dei capitoli tipo per usare gli stessi criteri». Secondo il presidente di Asstra è necessario che il governo «arrivi in tempi rapidi alla definizione dei costi standard», «importanti per fare chiarezza sulla ripartizione del fondo nazionale per il tpl» e per capire quali sono le imprese più efficienti e quelle invece malgestite. Un altro problema sulla gara regionale unica è che i suoi tempi si sono allungati e il nuovo gestore non si insedierà dal primo gennaio 2015, come previsto. Se tutto va bene, visto che a primavera ci saranno le elezioni regionali, il vincitore sarà reso noto nella seconda metà del prossimo anno, con insediamento dal primo gennaio 2016. In questo anno, cosa succederà al trasporto pubblico delle città toscane, già in difficoltà per i tagli alle risorse, ridotte del 15% negli ultimi cinque anni? «Siamo estremamente preoccupati - è la risposta di Massimo Roncucci, - perché non sappiamo cosa succederà dal primo gennaio. Il governatore Enrico Rossi ha preso l'impegno di confermare le risorse del trasporto pubblico e noi speriamo sia così, altrimenti i cittadini rischiano da gennaio ulteriori tagli al servizio».

mo.pi.



190 milioni di euro

E' l'ammontare del fondo annuale, che durerà nove anni, che sarà erogato all'azienda che vincerà la gara per il trasporto pubblico regionale

183,2 milioni

Il totale dei passeggeri trasportati ogni anno sugli autobus in Toscana. 95,8 milioni i chilometri percorsi su gomma, oltre 2 milioni quelli su ferro

8 concorrenti

Si parte da Mobit, il consorzio delle imprese toscane con Busitalia. In gara ci sono i tedeschi di Arriva, i francesi di Ratp e l'inglese National Express

An-Nelle 18 novembre 2014

Prima bozza in Regione In futuro solo tre Asl con supermanager Subito via tutti i dg

Sulla riforma delle Asl e delle aziende universitarie si va avanti con la riduzione a tre mega strutture più il Meyer, già escluso dalla rivoluzione annunciata dal governatore Enrico Rossi. Ma non ci saranno altre eccezioni, almeno da quello che emerge dalla prima bozza che circola in Regione: tre aziende di area vasta con a capo tre commissari (nominati entro fine anno). Avvieranno il percorso di riorganizzazione che sarà votato, entro luglio, dal nuovo Consiglio regionale. Ma già a inizio febbraio 2015, tutti gli attuali direttori generali, amministrativi e sanitari delle aziende decadrebbero: i tre commissari nomineranno i «reggenti» che traghetteranno le 15 aziende verso la sparizione. Nella bozza c'è anche scritto che i tre nuovi super-manager riceveranno un'indennità superiore rispetto ai direttori generali, che guadagnano circa 150 mila euro l'anno. In pole position per la nomina ci sarebbero la direttrice generale di Careggi Monica Calamai (a cui andrebbe la guida dell'area vasta Firenze), il direttore generale dell'Asl di Firenze Paolo Morello (che guiderebbe l'area vasta pisana) e quello dell'Asl di Arezzo Enrico Desideri (a cui spetterebbe l'area vasta senese). Al momento, si tratta di voci (insistenti). L'unica certezza che emerge dalla bozza è che anche per le aziende universitarie ospedaliere è previsto l'accorpamento con le Asl, nonostante i tanti dubbi nella maggioranza. La settimana scorsa, il gruppo Pd in Regione aveva chiesto a Rossi di proseguire con la riforma prevedendo tre aziende sanitarie e una universitaria (oltre al Meyer). Un modo per rendere il percorso meno ostico, considerando che le universitarie sono istituite da una legge nazionale e non possono essere abolite con un atto regionale. Rossi però sembrerebbe intenzionato a portare avanti il suo progetto e a chiedere una deroga al governo. Resta il muro contro muro con i medici ospedalieri, che temono — con l'accorpamento — di essere fagocitati dagli universitari: i sindacati medici hanno annunciato che non resteranno a guardare e già oggi il clima potrebbe infiammarsi. L'assessore alla sanità Luigi Marroni potrebbe portare in giunta la delibera con la quale la Regione stanziava circa 50 milioni a favore degli Atenei di Firenze, Pisa e Siena, mentre nelle prossime settimane all'intero sistema sanitario potrebbe essere chiesto un ulteriore dimagrimento di 200 milioni a seguito dei tagli del governo.

Gaetano Cervone

Gaetano Cervone 18 novembre 2014

Paolo Hendel
mentre
interpreta
Carcarlo
Pravettoni



DICOMANO Acquisto case peep Convenzione Bcc e Comune

UN PLAFOND di 200mila euro ed un finanziamento massimo di diecimila euro per singolo cittadino: questo il contenuto della convenzione stipulata fra Bcc Pontassieve e Comune di Dicomano per favorire i cittadini possessori di appartamenti in aree Peep interessati all'acquisto del terreno. Il comune di Dicomano ha infatti dato il via alla campagna che permette ai cittadini possessori di appartamenti in aree comprese nei piani di Edilizia Economica e Popolare di eliminare i vincoli e divenire anche proprietari del terreno, adesso

del Comune. Fra i vantaggi, l'abbattimento dei costi del 33% per chi deciderà di pagare in un'unica soluzione entro il 20 dicembre. La Bcc di Pontassieve ha deciso di agevolare i cittadini che aderiscono a questa iniziativa, stipulando una convenzione con il comune di Dicomano. Fra le caratteristiche del finanziamento, un plafond di 200mila euro, diecimila euro per cittadino richiedente, frequenza della rata mensile o semestrale, con una durata massima di sessanta mesi a tasso fisso del 3,50%.

Leonardo Bartoletti

BARBERINO STASERA SERATA DI MOBILITAZIONE AL «CORSINI»

Tecnol, 72 ore per trovare acquirenti

Giovedì è il termine ultimo, poi verranno venduti i macchinari

«QUELLA di stasera non vuol essere un de profundis, ma piuttosto una serata della speranza. La speranza che pur all'ultimo minuto, si riesca a trovare una soluzione positiva per la Tecnol»: lo dice il sindaco di Barberino Giampiero Mongatti, a proposito dell'appuntamento che si tiene stasera alle 21 al teatro Corsini di Barberino. Lo organizza la Fiom-Cgil e il titolo è chiarissimo: «Tecnol è Mugello. La difesa di un'industria e dei suoi lavoratori spetta a tutta una comunità».

Ci sarà anche l'attore Paolo Hendel che interpreterà il suo Carcarlo Pravettoni, insieme al presidente della Provincia Andrea Barducci, al sindaco di Barberino e al segretario generale della Fiom Fabio Calosi. Certo, la sorte della Tecnol è appesa a un filo e 81 lavoratori rischiano di ricevere la lettera di licenziamento. Quasi incredibile per un'azienda considerata una vera eccellenza italiana, negli anni divenuta leader

L'APPUNTAMENTO

Saranno presenti Paolo Hendel, il presidente della Provincia Barducci e il segretario della Fiom Calosi

nella produzione di pistoni e cilindri per moto da corsa, con clienti quali Ducati, Aprilia e Piaggio, ed oggi fallita.

DI RECENTE si è tenuta l'asta fallimentare ed è andata deserta. Ora il tempo stringe e la curatela ha fissato il termine ultimo fra tre giorni: se entro giovedì non si farà avanti nessuno disposto a rilevare la Tecnol, tutto precipiterà, perché il curatore intende liberare i capannoni, che sono in locazione, vendendo in modo frammentato tutti i macchinari. E allora si che sarebbe scritta la parola fine sulla storia dell'azien-

da di Galliano.

La vicenda ha avuto anche vicissitudini negative imprevedute: si era infatti fatta avanti un'azienda importante, la Gilardoni srl di Lecco, che produce anch'essa cilindri, con la volontà di rilevare l'attività della ex-concorrente, e già c'erano stati incontri in Regione Toscana. Ma un malore e il ricovero del titolare hanno bloccato tutto. E tribunale di Bologna e curatela non hanno concesso alcuna proroga per la cassa integrazione. «E' una partita difficile - dice il sindaco - ma noi ancora speriamo in un esito positivo e la serata di oggi ha proprio il senso di sensibilizzare ed esprimere solidarietà verso i lavoratori. La vendita a pezzi dei macchinari sarebbe davvero una sciagura, ma speriamo ancora che la Gilardoni possa sciogliere la riserva ed intervenire: per tutto il Mugello perdere la Tecnol sarebbe una perdita gravissima».

Paolo Guidotti

Articolo 18/10/2014



Lunedì 17 novembre 2014

Territorio, Rossi: "Basta col consumo di nuovo suolo"

FIRENZE – Basta col consumo di nuovo suolo. Poche e semplici parole che il presidente Enrico Rossi ha più volte ripetuto oggi pomeriggio illustrando, insieme all'assessore all'urbanistica Anna Marson, i contenuti della nuova legge sul governo del territorio. Legge che, dopo l'approvazione in Consiglio regionale, entrerà in vigore il prossimo 27 novembre.

"Bene intervenire con le opere a difesa del territorio – ha detto - ma la vera svolta epocale deve avvenire sul governo del territorio stesso. Con la legge 65 diciamo basta al consumo di suolo. Nuove edificazioni non si potranno fare oltre il perimetro urbanizzato e nuovi interventi di edilizia residenziale dovranno essere fatti attraverso la rigenerazione, il riuso, la ristrutturazione, con consumo zero di territorio. Quello agricolo va tenuto integro per l'agricoltura e per le generazioni future. In Italia – ha detto ancora Rossi - le politiche errate sull'utilizzo del territorio vanno avanti da ben più di venti anni con condoni, piani casa. Per tutto quanto fatto in passato credo che Comuni, Province, Regioni e lo stesso governo nazionale debbano chiedere scusa ai cittadini".

Una legge che faccia da apripista anche per le altre regioni. "Faccio un appello al governo – ha aggiunto Rossi - affinché adotti una legge simile a questa. In Europa, a partire dal dopoguerra in poi, l'Italia è stato il paese che ha consumato più territorio. Una santa alleanza tra potere politico, mattone e più recentemente finanza, ha asfaltato e cementificato ovunque. E anche male. Si è costruito nell'alveo dei fiumi. Renzi è stato il sindaco di Firenze, quello che ha fatto un piano regolatore a consumo zero di suolo. Adesso è presidente del consiglio e mi permetto umilmente di dirgli che se vuole può ispirarsi alla nostra legge".

Consumo zero di suolo non significa sviluppo zero, Rossi va avanti: "Ci sono tante cose da fare, c'è da ristrutturare, da rigenerare. Basta con gli ecomostri, basta con le villette a schiera. I cittadini credo siano pronti per questa svolta. Si va contro interessi particolari, quelli di chi ha comprato terreni e pensava che un giorno sarebbero diventati edificabili? Se non diamo una svolta dopo tutto quello che sta accadendo ci troveremo con un paese in rovina e tutti gli interventi che occorreranno per la messa in sicurezza saranno vanificati da nuovo consumo di suolo".

Accorciare i tempi di entrata in vigore della nuova legge aiutando i Comuni che devono rifare il proprio piano strutturale. Rossi spiega che "non possiamo aspettare tempi lunghi per l'implementazione della legge 65. Abbiamo bisogno di averne una che entra subito in vigore. Metteremo a disposizione dei Comuni che vogliono rifare i piani strutturali 7 milioni l'anno, ovvero quello che risparmiamo dalla riduzione di consiglieri e assessori. Lo faremo con un bando, che uscirà a gennaio".

Conclusione con un altro appello, stavolta al Parlamento. "Chiedo al Parlamento di avere attenzione al disegno di legge Lupi, che consente al privato di presentare al Comune la lottizzazione e di co-pianificare con l'ente pubblico. Sarebbe una disgrazia se passasse, altro che consumo zero di suolo".

Punti salienti della nuova legge, la numero 65 del 2014.

- Nuove costruzioni (non residenziali) solo se non ci sono alternative, privilegiando riuso dell'esistente.
- Nuovi poteri alla conferenza paritetica. 25 aree vaste e tempi rapidi per la pianificazione, 2 anni invece di 6.
- 7 milioni per incentivare i Comuni, derivanti dai risparmi della politica.
- Patrimonio territoriale inteso come equilibrio tra gli elementi del territorio: acqua, terra, intervento umano.
- Osservatorio e Conferenza paritetica lavoreranno insieme per valutare gli effetti della legge, presentare proposte e verificare l'efficacia della legge.
- Incentivi alla buona agricoltura come presidio primario alla difesa del territorio, meno burocrazia.
- Prevenzione contro le alluvioni: individuati 1000 chilometri quadrati di territorio dove è impossibile costruire (il 7% del totale) perché a rischio.
- Sindaci, Presidenti di Provincia, Regione tutti attorno allo stesso tavolo per evitare doppiopioni, scegliere meglio, ridurre i tempi.



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Lunedì 17 novembre 2014

Ospedali toscani promossi a pieni voti per l'umanizzazione

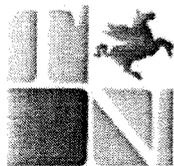
FIRENZE - Ospedali toscani promossi a pieni voti quanto a umanizzazione, con un punteggio superiore alla media nazionale. E' quanto emerge dal Progetto nazionale "La valutazione della qualità delle strutture ospedaliere secondo la prospettiva del cittadino", condotto da Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) insieme alle Regioni e all'Agenzia di valutazione civica di Cittadinanzattiva. I risultati sono stati presentati pochi giorni fa a Roma.

A livello nazionale, erano coinvolti nel progetto 287 ospedali, la Toscana ha partecipato con 27 ospedali, di cui 21 pubblici e 6 privati. Il punteggio finale complessivo è stato di 7,6, rispetto a una media nazionale di 6,5. Le voci prese in considerazione per la valutazione del grado di umanizzazione dell'assistenza ospedaliera erano ben 144, articolate in quattro gruppi: processi assistenziali e organizzativi orientati al rispetto e alla specificità della persona; accessibilità fisica, vivibilità e comfort della struttura; accesso alle informazioni, semplificazione e trasparenza; cura della relazione e della comunicazione tra i professionisti e l'utente/paziente.

"Siamo molto contenti di questo ulteriore riconoscimento che ci viene da Agenas - è il commento dell'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni - Il Programma Nazionale Esiti aveva dato un'ottima valutazione sulla qualità delle nostre cure ospedaliere. Ora questa indagine, condotta in collaborazione con le associazioni dei cittadini, rivela che nei nostri ospedali c'è anche un buon livello di attenzione alla relazione con il paziente. Anche di questo, ringrazio tutti gli operatori della nostra sanità".

Le visite sono state effettuate in un arco di tempo che va dal novembre 2013 a metà febbraio 2014, dopo una specifica formazione delle équipes miste composte sia da professionisti che da cittadini. Sono state coinvolte 27 équipes aziendali e 36 associazioni di cittadini, per un totale di circa 150 persone.

Nell'allegato qui sotto, l'elenco delle strutture toscane, sia pubbliche che private, coinvolte nel progetto.



Lunedì 17 novembre 2014

Nuovo programma di sviluppo rurale: al via la "partecipazione" sul portale della Regione

FIRENZE - L'agricoltore e, più in generale, tutti i soggetti protagonisti del mondo rurale, al centro delle azioni del nuovo Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana. Sarà questo il principio base del PSR 2014/2020 in Toscana. "Il nostro compito – spiega l'assessore all'agricoltura e foreste della Regione, Gianni Salvadori – è quello di far sì che la pubblica amministrazione risponda alle esigenze di sviluppo attraverso una mirata azione di sostegno alle imprese. Tutto ciò in un'ottica di condivisione, sia delle problematiche che dei fabbisogni. Per questo – continua Salvadori - nei diversi stadi della programmazione del nuovo PSR 2014-2020, abbiamo coinvolto i partner più rappresentativi del mondo agricolo e alimentare, nella convinzione che la partecipazione attiva di tutte le parti interessate, fin dai primissimi step, è essenziale per il successo dell'attuazione dei fondi. E per raggiungere questo obiettivo abbiamo fatto ricorso anche a metodologie innovative, compresa la comunicazione telematica."

In questo contesto è nata la collaborazione fra Regione Toscana e Università degli studi di Firenze – Dipartimento di scienze politiche e sociali tramite il Communication Strategies Lab, diretto dal Prof. Luca Toschi, al fine di utilizzare la cosiddetta "Comunicazione generativa", applicata al Programma di Sviluppo Rurale della Toscana 2014 – 2020 e ai suoi documenti attuativi.

Sul sito istituzionale della Regione sono state così realizzate le nuove pagine web del PSR 2014-2020 <http://www.regione.toscana.it/psr-2014>, nell'ambito delle quali è stato progettato un "ambiente di partecipazione". Per accedere basta cliccare su "partecipazione" nel menu di sinistra della pagina, e grazie a questa interfaccia tutti i soggetti interessati possono inviare proposte, osservazioni, richieste di informazioni sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Uno staff interno alla Regione provvede a raccogliere le informazioni per dare tempestivamente una risposta esauriente all'utente. Tutte le richieste/idee/proposte vengono inoltre raccolte in un ambiente condiviso e vengono utilizzate per generare contenuti esplicativi che possono essere utili per informare altri che sono interessati a queste tematiche.

"Siamo convinti – conclude Salvadori - che questo nuovo strumento permetterà a tutto il mondo agricolo di dialogare con la Regione Toscana in maniera partecipativa e collaborativa e al tempo stesso ci consentirà di raccogliere moltissime idee e osservazioni che vengono dal mondo rurale. Si tratta di un metodo sperimentale, ancora in fase di collaudo, che siamo convinti darà un contributo molto importante per avvicinare le istituzioni ai cittadini e per avviare al meglio la nuova programmazione dei fondi comunitari."

La proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Toscana è stata presentata il 22 luglio 2014 e al momento è al vaglio della Commissione Europea.

La nuova modalità "partecipativa" legata al PSR sarà illustrata pubblicamente durante un incontro di lavoro che sarà organizzato da Regione Toscana e Università di Firenze per la metà del prossimo mese di dicembre.

Welfare

COME CAMBIA L'ISEE

Trattamenti diversi
Vantaggi per dipendenti e famiglie numerose
Pochi abbattimenti per gli autonomi

Debutto dal 1° gennaio
Domani in «Gazzetta» l'ultimo tassello:
arriva il decreto sulla dichiarazione

Casa pesante per il nuovo riccometro

I valori Imu gonfiano l'indicatore per i proprietari di immobili - Sconti con effetti limitati

Giovanni Parente
Gianni Trovati
MILANO

Domani arriva in «Gazzetta Ufficiale» l'ultimo tassello del nuovo riccometro che, con la pubblicazione del decreto sui modelli di dichiarazione, è davvero pronto per il debutto effettivo dal 1° gennaio. L'obiettivo dichiarato è quello di ottenere una fotografia più nitida delle condizioni reali dei cittadini, e per far questo i calcoli si allargano prima di tutto ai redditi soggetti a tassazione separata (per esempio il Tfr) o sostitutiva (i canoni d'affitto soggetti a cedolare), ignorati dal sistema attuale. Il nuovo meccanismo, che prevede anche bonus specifici a seconda delle pretazioni di welfare richieste, presta poi più attenzione alla composizione della famiglia, con una serie di interventi su misura per i nuclei più numerosi e per quelli in cui sono presenti portatori di handicap. Su tutto il sistema, però, pesano gli effetti collaterali del passaggio da Ici a Imu: l'aumento lineare delle basi imponibili, che ha gonfiato del 60% il valore fiscale delle case, si fa sentire.

Dall'anno prossimo, infatti, la casa di proprietà peserà nell'Isee in proporzione al suo valore ai fini Imu e non più in base a quello misurato dall'Ici: un aggiornamento ovvio, perché la vecchia imposta comunale non esiste più da tre anni, ma ricco di conseguenze. Anche perché le nuove regole cancellano la franchigia da 100 milioni di lire (51.646 euro) e al suo posto introducono un abbattimento automatico di un

terzo: in pratica, il valore Imu dell'immobile va ridotto del 33% prima di considerarlo nel patrimonio, che come sempre vale per il 20% nella determinazione dell'indicatore. Questa precauzione, però, non è sufficiente a sterilizzare l'effetto Imu, che, anzi, a causa dell'addio alla franchigia risulta più accentuato proprio per le case di valore fiscale inferiore: un appartamento da 60mila euro ai fini Ici (e quindi da 96mila euro ai fini Imu) valeva 1.671 euro nel vecchio indicatore (cioè il 20% di 8.354 euro, risultato della sottrazione fra 60mila e la franchigia da 51.646 euro), mentre dal 1° gennaio prossimo alzerà l'Isee di 5.800 euro, con un aumento del 247,1% rispetto a prima. Se il valore Ici della casa è di 150mila euro (240mila per l'Imu), l'incremento del peso del mattone nell'Isee è "solo" del 27,1%. Da questo meccanismo vengono sottratti solo gli immobili più modesti, perché nel nuovo Isee il mattone esce del tutto dall'indicatore se vale fino a 52.500 euro (soglia che cresce di 2.500 euro per ogni figlio convivente dal terzo in poi). Un altro vantaggio arriva, poi, per i proprietari titolari anche di un mutuo, in particolare per chi è all'inizio del lungo viaggio verso l'estinzione del finanziamento. Anche nel nuovo Isee, infatti, il debito residuo va sottratto dai calcoli.

Cambia anche il peso specifico del patrimonio mobiliare. Il nuovo Isee, infatti, riduce sensibilmente la franchigia in base alla quale investimenti e risparmi sul conto corrente non rilevano per il calcolo. Si passa da poco più di 15mila euro (l'equivalente dei vecchi 30 milioni di lire) ai 6mila euro, che possono salire fino a un massimo di 10mi-

la euro (più mille euro aggiuntivi per ogni figlio successivo al secondo) al crescere del nucleo. Un sistema simile avvantaggia le famiglie più numerose, ma il rovescio della medaglia è quello di presentare un conto complessivo molto più alto per single e coppie che potrebbero stare mettendo da parte soldi per il futuro. Senza dimenticare poi che gli investimenti e i risparmi (al netto dei depositi e dei conti correnti postali) rientrano anche nel calcolo dei redditi perché l'Isee considera anche il reddito figurativo delle attività finanziaria, facendo leva o sul rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro o, qualora sia più basso, sul tasso d'interesse legale (con una maggiorazione di un punto percentuale).

Tra gli obiettivi c'è anche quello di riservare il welfare ai soggetti che hanno meno margini di evasione. Anche per questo, oltre ai limiti all'autodichiarazione (si veda l'articolo in basso) sono stati previsti abbattimenti maggiori per i titolari di reddito di lavoro dipendente e per chi vive in affitto. L'esempio riportato a lato dimostra, infatti, come il risultato finale dell'Isee possa essere addirittura minore rispetto all'attuale, grazie alla detrazione sui canoni che potrà arrivare fino a 7mila euro (più 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo) e quella sul lavoro dipendente che consente uno sconto massimo di 3mila euro. Gli autonomi, invece, rischiano di veder peggiorare il proprio indicatore, tanto più se titolari di un immobile e di risparmi consistenti.

La lunga crisi
LA LEGGE DI STABILITÀ

Le regole per le badanti
Nessun limite per la deduzione dei contributi
previdenziali a chi fa assistenza personale

Indicatore mutevole
L'Isee dal 2015 non verrà più calcolato
solo in base ai dati autodichiarati

Agevolazioni fiscali nel labirinto delle soglie di reddito

Dal bonus bebè a quello degli 80 euro i limiti variano dai 90mila euro ai 2.840,51

Luca De Stefani

Un labirinto di criteri e di importi. Sono molte le norme che concedono agevolazioni fiscali ai soggetti sotto la soglia di "povertà fiscale". Peccato però che questo limite varia dai 90mila euro, previsto per il reddito del nucleo familiare ai fini del bonus bebè per gli anni 2015-2017, ai 2.840,51 euro, al di sotto dei quali si è considerati a carico di un proprio familiare, garantendo a questi ultimi delle detrazioni Irpef. Per il fisco, quindi, si è considerati poveri per un incentivo e ricchi per un altro.

È netta l'impressione che tutte queste norme, nate in anni diversi e senza coordinamento tra loro, abbiano spostato in alto o in basso l'asticella della "povertà fiscale", in base all'esigenza di gettito che si aveva nel momento in cui sono state approvate, quando invece un sistema tributario dovrebbe stabilire degli scaglioni di reddito, anche ampi, al crescere dei quali diminuiscono tutti gli sconti fiscali.

Bonus bebè

In base alla legge di Stabilità 2015, approvata dal Governo e ora in discussione in Parlamento, il bonus bebè dovrebbe spettare ai genitori che, nell'anno solare precedente alla nascita del figlio hanno avuto un reddito del nucleo familiare assoggettabile a Irpef (articolo 2, comma 9, decreto legge 13 marzo 1988, n. 69) complessivamente non superiore a 90mila euro. Questo limite di reddito, però, non opererà se il figlio, nato o adottato, è il «quinto o ulteriore per ordine di nascita o ingresso nel nucleo familiare». L'agevolazione spetterà «per ogni figlio nato o adottato tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017» e consisterà in un «assegno

di importo pari a 960 euro annui, erogato mensilmente (80 euro al mese) a decorrere dal mese di nascita o adozione» e «fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione». Per avere l'assegno sarà necessario presentare apposita domanda all'Inps.

Baby sitter e badanti

Se per il bonus bebè si deve avere un reddito del nucleo familiare non superiore a 90mila euro, que-

SENZA COORDINAMENTO

Nate in anni diversi, le norme sembrano rispondere alle esigenze di gettito che si avevano nel momento in cui sono state approvate

sto limite non vale per beneficiare di un altro incentivo collegato all'infanzia, cioè la deduzione dal reddito complessivo, nel limite annuale di 1.549,37 euro, dei contributi previdenziali pagati per le baby sitter (articolo 10, comma 2, Tuir). Anzi, questo incentivo non prevede alcun limite di reddito.

Questa deduzione spetta anche agli «addetti ai servizi domestici», le colf, e a quelli per «l'assistenza personale o familiare», cioè le badanti, per le quali, per altro, è possibile detrarre anche il 19% delle relative spese sostenute, ma solo se il reddito complessivo (di chi sostiene la spesa) non supera i 40mila euro (articolo 15, comma 1, lettera i-septies, Tuir). Per dedurre, quindi, i contributi delle badanti non c'è alcun limite di ricchezza, mentre per detrarre i costi al 19%

non si deve avere un reddito superiore a 40mila euro.

Bonus degli 80 euro

La legge di Stabilità 2015 prevede anche la stabilizzazione del bonus degli 80 euro nelle buste paghe dei lavoratori dipendenti che hanno un reddito non superiore a 24mila euro, per i quali il credito d'imposta annuale è di 960 euro (80 euro per 12 mesi) ed è rapportato al periodo di lavoro nell'anno. Se il reddito è compreso tra i 24mila e i 26mila euro, però, il bonus inizia a calare, in quanto spetta in base al rapporto tra i 26mila euro, diminuiti del reddito complessivo effettivo, e i 2mila euro. Oltre i 26mila non si ha diritto al credito d'imposta degli 80 euro (articolo 13, comma 1-bis, Tuir, in vigore dal 2015, che rispecchia le regole in vigore per il periodo da maggio a dicembre 2014).

Si è preferito dare 80 euro fissi al mese al fine di individuare con chiarezza in busta paga il bonus-Renzi (come da conferenza stampa del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2014), al posto di aumentare le detrazioni Irpef di lavoro dipendente, già presenti nel nostro ordinamento e con un meccanismo di calcolo consolidato (articolo 13, Tuir), in quanto questa modifica non avrebbe comportato un aumento fisso nelle buste paghe dei dipendenti con reddito da 8mila euro a 24mila euro, ma un aumento variabile e inversamente proporzionale all'aumentare del reddito da 8mila a 55mila euro. Oggi, infatti, le detrazioni Irpef per il lavoro dipendente sono massime (1.880 euro) se il reddito complessivo non supera gli 8mila euro e si riducono proporzionalmente fino ad azzersarsi, se supera i 55mila euro.

Il termometro degli sconti Irpef

80.000

Chi riguarda

Limite per ottenere un importo in detrazione per i **familiari a carico**

Che sconto si ottiene

Detrazioni dall'Irpef, con **valori differenti** secondo il familiare a carico (coniuge, figli, altri familiari), l'eventuale handicap dei familiari a carico, il reddito del contribuente dichiarante. Via via che il reddito si avvicina alla soglia degli 80.000 euro si riduce la detrazione effettiva

40.000

Chi riguarda

Limite per la detrazione relativa alle spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale (**badanti**) nei casi di non autosufficienza, risultante da ricetta medica, nel compimento degli atti della vita quotidiana

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di un importo pari al 19% della spesa sostenuta, con un massimo di spesa detraibile di **2.100 euro**

30.987,41

Chi riguarda

Limite per la detrazione minima delle spese per l'**affitto dell'abitazione principale**, per i contratti stipulati o rinnovati a canone assistito/concordato.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **495,80 euro** per i primi tre anni

Chi riguarda

Limite per la detrazione minima delle **spese per l'affitto dell'abitazione principale**, per i contratti stipulati o rinnovati in base alla Legge 431/98: canone libero, assistito o concordato, per



studenti universitari e transitori.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **150 euro**

Chi riguarda

Limite per la detrazione minima relativa alle **spese per l'affitto dell'abitazione principale sostenute dai lavoratori dipendenti che hanno trasferito o trasferiscono la propria residenza** nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi nei tre anni antecedenti quello di richiesta della detrazione. Il nuovo comune di residenza deve essere a non meno di 100 Km di distanza dal precedente e comunque al di fuori della propria regione.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **247,90 euro** per i primi tre anni, purché il nuovo comune di residenza sia a non meno di 100 Km di distanza dal precedente e comunque al di fuori della propria regione.

26.000

Chi riguarda

Limite per il credito d'imposta degli **80 euro** mensili, in misura parziale

Che sconto si ottiene

Credito d'imposta di **80 euro non in misura intera** ma assegnato solo per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 26.000 euro, diminuito del

reddito complessivo, e l'importo di 2.000 euro (gli importi diminuiscono via via fino ad azzerarsi alla soglia dei 26mila euro).

24.000

Chi riguarda

Limite per il credito d'imposta degli **80 euro** mensili, in misura integrale

Che sconto si ottiene

Credito d'imposta di 80 euro (**960 euro** annui)

15.493,71

Chi riguarda

Limite per la detrazione massima delle **spese per l'affitto dell'abitazione principale**, per i contratti stipulati o rinnovati a canone assistito/concordato.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **495,80 euro**

Chi riguarda

Limite per la detrazione massima delle **spese per l'affitto dell'abitazione principale**, per i contratti stipulati o rinnovati in base alla legge 431/98: canone libero, assistito o concordato, per **studenti universitari e transitori**.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **300 euro**

Chi riguarda

Limite per la detrazione massima relativa alle **spese per l'affitto dell'abitazione principale sostenute dai lavoratori dipendenti che hanno trasferito o trasferiscono la propria residenza** nel comune di lavoro o in uno di quelli limitrofi nei tre anni antecedenti quello di richiesta della detrazione.

Il nuovo comune di residenza deve essere a non meno di 100 Km di distanza dal precedente e comunque al di fuori della propria regione.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **991,60 euro** per i primi tre anni, purché il nuovo comune di residenza sia a non meno di 100 Km di distanza dal precedente e comunque al di fuori della propria regione.

Chi riguarda

Limite per la detrazione relativa alle **spese per l'affitto dell'abitazione principale per i giovani tra i 20 e i 30 anni**, se stipulano un contratto in base alla Legge 431/98 e se l'abitazione è diversa da quella dei genitori.

Che sconto si ottiene

Detrazione dall'Irpef di **991,60 euro** per i primi tre anni

2.840,51

Chi riguarda

Limite di reddito complessivo del familiare per essere considerato a carico del contribuente dichiarante

Che sconto si ottiene

Detrazioni dall'Irpef, con **valori differenti** secondo il familiare a carico (coniuge, figli, altri familiari), l'eventuale handicap dei familiari a carico, il reddito del contribuente dichiarante. Al salire del reddito si riduce la detrazione effettiva

Entro l'anno il via alla riforma della Regione sulla formazione
L'assessore Bobbio: «Patente a punti per i centri dell'impiego»

Il Jobs Act che in Toscana c'è già

Si discute di lavoro, nei partiti, in Parlamento, nelle strade, si sciopera anche, si parla di riforme e Jobs Act, ma intanto qualcosa si muove. E nuove strade per superare l'assistenzialismo e accompagnare le persone ad un nuovo lavoro esistono già. Permettendo di incrociare davvero domanda e offerta.

Uno degli obiettivi della riforma della formazione varata dalla Regione Toscana, modificando la legge 32 del 2002. «Lunedì (domani, ndr) porteremo in giunta il suo regolamento attuativo ed entro Natale la riforma sarà operativa — spiega l'assessore regionale alla formazione, Emmanuele Bobbio — e la riforma punta ad una formazione che crei occupazione, di qualità, che sia programmata secondo linee strategiche di intervento, ad esempio la nautica o la moda, e non frammentata. Vogliamo colmare la distanza che ancora esiste tra domanda ed offerta, spesso dovuta a scarsa informazione da parte dei ragazzi ma anche degli adulti». Qualche esempio? «Sono stato al Buzzi di Prato dove c'è l'indirizzo tessi-

le, ma con una sola sezione contro le cinque del passato proprio quando le imprese cercano quel tipo di competenze specifiche. Idem la Gucci Richard Ginori, che cerca addetti per la decorazione dei vasi perché se vanno in pensione gli anziani si rischia di perdere un patrimonio di saper fare — spiega Bobbio — Così nella moda si cercano modellisti e tagliatori, negli alberghi manutentori, più che chi parla inglese. Sono proprio i vecchi mestieri che spesso danno futuro».

E la riforma tenta anche di dare più informazioni. «Ci sarà non solo un sito dove sarà presente tutta l'offerta formativa regionale, ma anche una graduatoria sia di gradimento degli utenti che di efficacia della formazione, cioè di quante persone hanno trovato lavoro, così da dare più informazioni su dove indirizzare con successo la propria formazione e sui settori dove c'è più domanda. E noi daremo una patente a punti con bonus e malus, si rischia anche di perdere l'accreditamento, in base a criteri certi, come l'efficacia nell'utilizzare i fondi avuti, la non dispersione

di chi segue i corsi, locali e strumenti adeguati, non una stanza in una casa del popolo dove si fa lezione per un paio di ore». E in prospettiva ci sarà l'agenzia di formazione della Regione, come conferma Bobbio: «Ce lo chiede l'Europa e ci lavoriamo. La Regione deve aver un ruolo forte, con il lavoro alle Province c'è stata troppa parcellizzazione. E noi vogliamo non solo fare regia, ma essere soggetto attuatore della formazione che crea lavoro».

Perché una buona formazione significa occupazione. «Spesso non si trova lavoro perché non si sa a chi rivolgersi e non si ha una formazione mirata», spiega Ciro Recce, segretario generale aggiunto di Cisl Toscana. «I centri per l'impiego non hanno funzionato — spiega — e oggi c'è qualche opportunità con gli sportelli "Ga-

ranzia Giovani" e "Giovani Sì", ma resta un problema di risorse limitate. I contributi dovrebbero arrivare solo una volta che il giovane ha trovato lavoro». Ma la Cisl, il suo Jobs Act l'ha già sperimentato, supportando «Let's go», un progetto di Ial Toscana, finanziato dalla Regione: sono stati selezionati 37 giovani di diversi settori per tirocini all'estero. I principi ispiratori sono stati tre: prendere giovani già altamente formati, capire quali competenze avessero e scegliere imprese affidabili.

Il risultato, tra banche ungheresi, alberghi tedeschi e studi di architettura spagnoli, è che 18 dei 37 hanno ricevuto un'offerta di lavoro proprio dalle aziende in cui hanno fatto lo stage. E altri li stanno ricevendo. «Ancora di più che non sapere dove bussare — sottolinea la direttrice di Ial, Alessandra Bianchi — è che i giovani non hanno chiaro cosa offrire alle aziende. Spesso manca un buon percorso di avvicinamento al lavoro».

**Mauro Bonclani
Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperimento
Alla Cisl è partito
il progetto di tirocini
«Let's go»: 20 giovani
sono già stati assunti

Comune Firenze 16 settembre 2014

RIFORMA: ARRIVA IL TICKET SUL VITTO?
NELLA RIFORMA DELLA SANITÀ È ALLO STUDIO
L'IPOTESI DI INTRODURRE UN TICKET PER
IL SERVIZIO 'ALBERGHIERO' DEI PAZIENTI RICOVERATI

AL SERRISTORI SI MANGIA MALISSIMO
NELLA RILEVAZIONE DI GRADIMENTO EFFETTUATA
LO SCORSO APRILE AL SERRISTORI DI FIGLINE VALDARNO
IL 17% HA DEFINITO IL CIBO PESSIMO, 10% INSUFFICIENTE

Quintali di cibo vanno nel cassonetto Asl, 30% delle ordinazioni sprecato

Allo studio un'ipotesi di riciclo caritatevole d'intesa con la Caritas

SPRECHI, quali rimedi? Le percentuali di cibo buttato sono elevatissime. Lo studio è stato effettuato dall'Asl nel 2010. Su 1781 vassoi distribuiti fra pranzo e cena c'è una media di scarti (globali) del 29%, così suddivisi per pietanza: 25% di primi, 24% di secondi, 38% di contorni, 26% di pane e 33% di frutta fresca e cotta. Il cibo scartato non è recuperabile. Per ovvi motivi, ma quello che non viene distribuito?

PROPRIO per ridurre gli sprechi l'Asl ha fatto la scelta di eliminare dagli ospedali la distribuzione di cibo con il carrello: su 2.500 pasti che la Asl offre ogni giorno ai suoi pazienti, 1700 arrivano in vassoi preconfezionati, ordinati il giorno precedente in base alle indicazioni sanitarie, dietetiche e di preferenza del paziente. Ogni vassoio costa all'Asl 6,24 euro. Ma gli altri 800 pasti che l'azienda ordina e distribuisce per gli ospiti di circa 30 residenze sanitarie assistite e centri diurni vengono serviti ancora con il carrello. Quel che resta come può essere salvato? E quello che rimane degli alimenti deperibili nelle cucine come viene smaltito?

DOPO la distribuzione ai pazienti, i prodotti alimentari confezionati monodose che avanzano (marmellate, fruttini, yogurt, parmigiano, stracchino, pane), entrano nelle dispense e nei frigoriferi del reparto. Ma per intervenire sugli sprechi più importanti, anche di materie prime deperibili rimaste inutilizzate alla radice della filiera della ristorazione, sono allo studio ipotesi di riciclo caritatevole: verrebbe recuperato tutto ciò che può essere ancora mangiato (e con questi numeri è molto) in base a una sperimentazione già effettuata in una scuola fiorentina dalla società che produce e distribuisce i pasti, la Siaf (società mista pubblico-privata di cui



**Il direttore dell'Asl
Paolo Morello**

la Asl 10 detiene una percentuale delle quote), d'intesa con la Caritas.

Ogni anno, sulla base dei risultati rilevati attraverso il questionario di gradimento del pasto, somministrato a un campione di degenti e di dipendenti, l'Asl concorda con Siaf il

miglioramento della qualità del servizio.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, il menù viene variato su quattro settimane per una maggiore offerta qualitativa; per venire incontro ai gusti del paziente che può scegliere cosa ordinare, è stato in-

MENU PERSONALIZZATO Sempre più possibilità di scelta ma sulla qualità i pazienti storcono la bocca

crementato il sistema di prenotazione via web, in particolare anche tramite tablet nei presidi ospedalieri; si preferiscono sempre di più prodotti stagionali biologici e di filiera corta; è stata ampliata l'offerta per tipologie di dieta, per esempio quella vegetariana: si possono chiedere hamburger di seitan.

Ma il cibo piace ai pazienti ricoverati? Non ne abbiamo mai sentito parlare bene, ma questi sono i risultati dell'ultimo sondaggio che rileva il gradimento, fatto nell'aprile scorso: alla domanda 'come giudica nel suo complesso il servizio di ristorazione offerto?' I pazienti di Torregalli hanno risposto: 5% pessimo, 6,5% insufficiente, 39% sufficiente, 37% buono, 10% ottimo; a Ponte a Niccheri 2,5% pessimo, 10% insufficiente, 24% sufficiente, 56% buono, 7,5% ottimo; al Serristori di Figline 17% pessimo, 10% insufficiente, 20% sufficiente, 47% buono, 7% ottimo; a Santa Maria Nuova 2% pessimo, 14% insufficiente, 14% sufficiente, 48% buono, 22% ottimo; ospedale del Mugello 8% insufficiente, 47% sufficiente, 43% buono, 2% ottimo. L'Asl rileva nei dati totali un lieve miglioramento rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Buon appetito.

Ilaria Olivelli

Sapori e artigianato

TARTUFO

È una domenica per amanti del tartufo. Tempo permettendo, sono per lo meno due le località che ospitano la sagra del prezioso tubero. **Borgo San Lorenzo**, dove la "Mostra mercato del tartufo bianco e nero del Mugello" organizza anche visite guidate



alle tartufai e dimostrazioni di ricerca con i cani; e **San Giovanni d'Asso** che con la 29esima edizione della celebre "Mostra mercato del Tartufo Bianco delle Crete Senesi", oltre a festeggiare il "diamante bianco" permette di scoprire anche altre eccellenze del territorio, come l'olio extravergine di oliva, il formaggio pecorino, il vino della Doc Orcia, il miele.

Repubblica Firenze 16 settembre 2016

DOMENICA DOVE

Fortezza Antiquaria: collezioni mon amour Pezzi accessibili e rarità

UNA DOMENICA all'insegna di mercatini, sagre e feste paesane dove si comincia già a respirare l'aria natalizia.

All'Obihall oggi (ore 10-19) ecco 'Collezione a Firenze - Artigianarte' mostra mercato di antiquariato, vintage, modernariato, collezionismo, curiosità cartacee e artigianato creativo. Sarà l'edizione natalizia dove poter acquistare regali originali, trovare palle di vetro, calendari dell'avvento, presepi e tante cose antiche e moderne legate al Natale.

Alla Fortezza da Basso appuntamento, da mattina a sera, con «Fortezza Antiquaria» per un grande mercato di antiquariato e collezionismo con 120 operatori provenienti da tutta Italia.

«Mostra mercato del tartufo bianco e nero del Mugello» oggi a Borgo San Lorenzo. Un'iniziativa che riscuote grande successo tra i tanti appassionati di questi pregiati frutti della terra. La mostra prevede iniziative culturali e interessanti escursioni nei luoghi della raccolta.

Nel centro storico di Pontassieve e a San Francesco di Pelago si terrà oggi pomeriggio dalle 15 la 'Festa dell'Olio Nuovo' dove si potranno degustare olio, vino novello, vin brulé, caldarroste, castagnaccio, schiacciata con l'uva, prodotti tipici del territorio e di fornai del paese. Si tiene a Calenzano dalle 10 alle 21 la 24ª edizione della manifestazione 'Ce l'ho con l'Olio' in via Garibaldi 7.

A Mezzomonte, frazione del comune di Impruneta, si è aperto il sipario sulla «Sagra della Fettunta». Le fettunte, insieme a panini con salumi e schiacciate calde, si potranno gustare dalle 12, con apertura del ristorante e stand gastronomici oggi sia a pranzo che a cena.

F. Que

Arrearsi 16 settembre 2014

BORGO S. LORENZO: ULTIMO GIORNO AL PROFUMO DI TARTUFI
 OGGI a Borgo San Lorenzo si conclude la diciannovesima edizione della mostra-mercato del tartufo bianco e nero, che si tiene, da ieri, nel centro storico del capoluogo, organizzata dall'Associazione tartufai del Mugello e dal Comune: tanti stand alimentari e varie iniziative collaterali.

BARBERINO, SCARPERIA, SANPIERO, BORGO SAN LORENZO

Scuola, tutta un'altra musica Arrivano i maestri «vincitori»

SARÀ rivoluzione, nelle scuole comunali di musica. Dopo molti anni, invece degli insegnanti dell'associazione "Progetto Musica Letizia Tozzi" arrivano quelli di "Sound" di Franco Baggiani. Che ha vinto la gara indetta dall'Unione montana dei Comuni del Mugello, per le scuole di musica comunali di Barberino, Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo. Tre sono state le associazioni musicali a partecipare alla gara, tutte di area mugellana: oltre alla Sound e alla "Letizia Tozzi", anche il raggruppamento formato da Camerata de' Bardi e Music Valley. La Sound è riuscita a portare la migliore offerta, col massimo ribasso. L'annata aperta in modo travagliato, con le proteste per il ritardo nell'inizio delle lezioni. I comuni avevano indugiato nell'avvio della gara, cosicché solo ora è stato concluso il bando e solo a dicembre si potranno iniziare i corsi. E ora si profilano altri "movimenti". E' possibile infatti che le scuole comunali perdano un po' di allievi, in quanto l'attività consista della "Letizia Tozzi", che da 12 anni gestiva le scuole co-

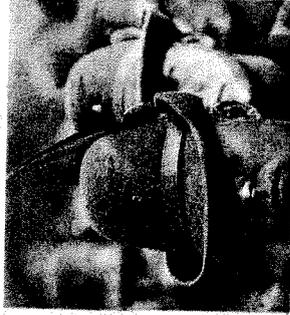
BORGO SAN LORENZO Pd nel caos Ora è rivolta contro Incatasciato

ENTRO la settimana doveva esserci l'incontro pacificatore tra i due gruppi che si fronteggiano nel Pd di Borgo San Lorenzo. Lo aveva annunciato il segretario metropolitano Fabio Incatasciato, ma l'incontro non c'è stato. C'è invece una dura nota del coordinatore del gruppo che ha candidato l'assessore Cristina Becchi, Marco Miniani, che attacca proprio Incatasciato, imputandogli una conduzione del congresso fallimentare già dalle prime battute. «Incatasciato - dice Miniani - non ha svolto le funzioni super partes proprie delle cariche che ricopriva. Se una candidatura viene ammessa al congresso, come è stato fatto, la candidatura ha diritto di presentare liberamente le sue istanze politiche senza condizionamenti e senza che l'unico punto in discussione sia la sua eventuale incompatibilità. Incompatibilità prima, altrimenti non doveva essere ammessa. E ancor più grave è che all'orario stabilito di inizio votazioni, le urne non siano state aperte, su specifica indicazione di Incatasciato».

munali di musica, continuerà altrove. Si creerà così una nuova scuola di musica, ed è probabile che molti allievi seguano i loro maestri. "A Scarperia e a Borgo San Lorenzo - dice Sandra Becherini, del Proget-

to Musica Letizia Tozzi- abbiamo già trovato nuove sedi, a Barberino stiamo cercando. Nostra intenzione è di ripartire entro breve, e molti genitori ci hanno già contattato".

Paolo Guidotti



BARBERINO

Alpini a Galliano Cerimonia per i caduti della Grande Guerra

STAMANI il Gruppo Alpini di Barberino di Mugello commemora il centenario della Prima Guerra Mondiale. Lo fa con una cerimonia che si tiene a Galliano, dapprima in piazza IV Novembre presso il monumento dei Caduti, dove alle 10 sono previsti l'alzabandiera e la deposizione di una corona in memoria dei caduti di tutte le guerre, alla presenza del sindaco di Barberino Giampiero Mongatti. Poi i partecipanti si recheranno nella chiesa parrocchiale per la Messa, che sarà accompagnata dal coro degli Alpini del Mugello.

PENDOLARI

L'assessore al comitato «La Faentina ha buoni treni»

ORMAI è polemica aperta tra comitato dei pendolari mugellani "Attaccati al treno" e l'assessore regionale ai trasporti. Il comitato, dopo il principio d'incendio su un Minuetto in viaggio sulla Faentina, e successivi utilizzi di treni vecchi e sovraffollati, aveva attaccato la Regione. Ora l'assessore Ceccarelli replica: "La Regione non solo ha rispettato gli impegni presi per la Faentina, ma è andata ben oltre. Forse 'Attaccati al treno' non se lo ricorda, ma i sei minuetto aggiunti e già in servizio sulla linea e i due che lo saranno a dicembre, non erano dovuti per contratto ma sono stati ottenuti grazie agli accordi raggiunti con Trenitalia. La Faentina è l'unica linea diesel della Toscana ad avere la grandissima parte dei servizi svolti da moderni treni minuetto. Spiace dirlo ma il Comitato sembra voler solo creare un clima di sterile polemica".

P.G.

News 16 novembre 2014

Sbloccato il patto di stabilità, lavori alla scuola

DICOMANO Si riparte con 500mila euro per elementare e materna

di RICCARDO BENVENUTI

L'ALLENAMENTO dei limiti del Patto di stabilità permette a Dicomano di far ripartire i lavori per la sistemazione delle scuole elementare e della materna. Lavori previsti ma, come accade da tempo, di fatto bloccati dalle regole imposte col patto di stabilità.

Adesso si riparte con 521.000 euro a disposizione. «Come amministrazione comunale - spiega Alessio Poggiali, assessore ai lavori pubblici - eravamo da tempo pronti a partire con i due progetti dell'ingresso e del giardino della scuola materna. Con questi interventi si mettono a punto altri due tasselli importanti del progetto di riqualificazione della struttura scolastica, accogliendo le giuste aspettative dei ragazzi e dei genitori».

VEDIAMO, a grandi linee, che interventi saranno realizzati. I lavori consistiranno nella sistemazione delle aree esterne di accesso agli edifici: più di 100.000 euro saranno impiegati per la sistemazione del piazzale di ingresso di via Don Bosco, dove verranno realizzati collegamenti pedonali caratterizzati anche da rampe che permetteranno l'abbattimento delle barriere architettoniche, oltre alla creazione di un collegamento carrabi-

le che permetterà l'accesso degli scuolabus per il trasporto dei bambini della scuola dell'infanzia. Nuova recinzione su via Don Bosco con anche due cancelli carrabili ed uno pedonale ed una piccola risistemazione del verde con nuovi impianti elettrici.

SEMPRE parlando di "verde" al-

tri 106.000 euro saranno impiegati per il rifacimento e la riorganizzazione del giardino situato a lato della scuola elementare e della materna.

Questo intervento prevede anche la realizzazione di un piccolo anfiteatro per le rappresentazioni all'esterno. Saranno infine sistemati i giochi esistenti, la pavimentazione antitrauma dell'area gioco e l'installazione di un nuovo gioco per i bambini. «Nelle prossime settimane - dice il sindaco Stefano Passiatore - cercheremo poi di capire gli impegni che potremo prendere per il 2015 per valutare gli altri lavori previsti sui plessi scolastici, in particolare su quello delle medie».

Armano 16 dicembre 2014